

strategie amministrative

Bilancio, sicurezza, innovazione: le sfide dei Comuni

PRIMO PIANO

14



Assemblea Anci

Anci giovani e il Comune 2030

LAVORI IN COMUNE

36



Cultura

La via Francigena patrimonio Unesco

FOCUS ON

45



Idee e Soluzioni

Per gli Enti locali

PULIRE È PROTEGGERE
LA NOSTRA SALUTE E LA NOSTRA VITA

PULIRE
THE SMART SHOW

VERONA **21-23** maggio **2019**

è l'appuntamento internazionale nel quale il mondo della produzione globale presenta ai propri clienti **importatori, distributori, imprese di servizi, utenti, consumatori e clienti finali** la più ampia e moderna offerta di **macchine, prodotti, attrezzature, carta e tecnologie** per i servizi di pulizia professionale, di igiene ambientale, facility management.



VIRGINIO BRIVIO
Presidente Anci Lombardia

Al voto 1.000 Comuni, chi saranno i coraggiosi che decideranno di candidarsi?

Voglio esprimere tutta la solidarietà di Anci all'ex sindaco di Como Mario Lucini e a tutti i sindaci che, come lui, sono stati condannati per aver semplicemente fatto il proprio dovere. Non entro nel merito del processo, perché non è mio compito, ma non posso non sottolineare come serva intervenire urgentemente per evitare che i sindaci, solo per il fatto di assumersi le proprie responsabilità, debbano mettere a rischio la propria reputazione e la propria fedina penale.

A maggio quasi 1.000 Comuni lombardi dovranno rinnovare sindaco e consiglio comunale. Si tratta di circa due terzi dei Comuni lombardi, soprattutto piccoli e piccolissimi: chi saranno i coraggiosi che decideranno di candidarsi ad assumere responsabilità rilevanti a fronte, per altro, di indennità bassissime, neanche sufficienti a coprire le indispensabili assistenze assicurative in caso vengano compiuti errori amministrativi? Credo si possa dire che senza correttivi del legislatore a questo punto sia a rischio la democrazia.

E su questo aspetto continueremo a promuovere iniziative associative utili a modificare una situazione non più sostenibile.

Passo ad alcune considerazioni relative alla nuova legge di stabilità. Finalmente si rende un po' più semplice la vita ai sindaci e si aprono i cordoni della borsa per moderati investimenti: alla Lombardia spettano 77 milioni, sui 400 stanziati per i Comuni italiani sotto i 20 mila abitanti. Entro il 15 maggio per non perdere le risorse i Comuni dovranno certificare l'avvio di opere di manutenzione di messa in sicurezza di strade, oppure di scuole o giardinetti pubblici. C'è da sperare che sindaci e tecnici riescano a rispettare le scadenze. Con il blocco delle assunzioni fino a novembre 2019, non saranno pochi gli enti locali che dovranno ancora una volta fare i salti mortali per concentrarsi su questo importante obiettivo.

La speranza comunque è che questo intervento associato alla possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione, possa riuscire a rimettere in moto gli investimenti comunali nell'economia locale che, è bene ricordarlo, dal 2010 al 2017 sono calati del 39%.

Il tasto dolente ancora una volta è sulla spesa corrente, ovvero sulle risorse utilizzate ogni giorno per garantire

l'erogazione dei servizi, dalla pulizia e al decoro della città, alle mense scolastiche, dalla assistenza agli anziani e ai disabili, ai trasporti pubblici e alla sicurezza attraverso la polizia locale. Dal 2011 al 2018 tra tagli alla spesa corrente e risorse oggi immobilizzate nel fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) sono svaniti più di 2 miliardi di euro, pari a un taglio del 23% rispetto alle risorse correnti disponibili nel 2010. I Comuni hanno garantito lo sforzo più importante al contenimento della spesa pubblica. Oggi si apre qualche spiraglio, perché governo e parlamento hanno mantenuto l'impegno di restituire 300 milioni ai Comuni penalizzati dal passaggio Imu Tasi: si tratta di una boccata di ossigeno importante, che interessa 1800 Comuni italiani, di cui 301 in Lombardia (quest'ultimi potranno recuperare 64,2 milioni).

All'appello mancano però ancora i fondi tagliati nel 2014 dal decreto 66, che avrebbero dovuto essere restituiti da quest'anno e che per la Lombardia ammontano a più di 106 milioni di euro. Una penalizzazione pesante, che si abbatte soprattutto sui Comuni fino a 20 mila abitanti (49% della platea interessata in Lombardia).

Alla fine di quest'anno si chiuderà il mandato congressuale. Ci stiamo già preparando all'importante momento di condivisione e confronto e, come negli anni precedenti, oltre all'indispensabile lavoro di analisi e di interlocuzione anzitutto con l'istituzione regionale, proseguiamo con iniziative associative utili ai sindaci e agli enti locali per sostenerli nel lavoro quotidiano che ha come obiettivo prioritario quello di migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese. L'indagine avviata nei giorni scorsi in tutti i Comuni in cui sono presenti stazioni ferroviarie, va in questo senso e, al termine della ricerca, potremo dare un ulteriore contributo al miglioramento, non più rinviabile, del trasporto pubblico dei pendolari lombardi.

Ricordo anche un'altra importante iniziativa, ovvero "l'accordo per la promozione della sicurezza integrata" in via di formalizzazione tra Anci Lombardia, Regione e ministero dell'Interno, che attiva leve molto utili introdotte dal decreto sicurezza, come i maggiori scambi tra forze di polizia e polizia locale, l'aggiornamento professionale integrato, lo sviluppo di sistemi di videosorveglianza, l'aumento di controlli nelle aree sensibili e il coinvolgimento di scuole e associazioni di volontariato in progetti di sensibilizzazione. ■

GENNAIO - MARZO 2019



3 **Al voto 1.000 Comuni, chi saranno i coraggiosi che decideranno di candidarsi?**

VIRGINIO BRIVIO

DOSSIER

6 **Nella legge di bilancio 2019 tante luci ma tante ombre**

LAURO SANGALETTI

9 **Comuni della Lombardia, una guida ricca di numeri**

LAURO SANGALETTI

10 **Quattro milioni per la sicurezza**

LUCIANO BAROCCO

11 **Il Decreto e gli immigrati**

LUCIANO BAROCCO

12 **Nuovo Decreto Sicurezza; punti di attenzione per Polizie locali**

SERGIO BEDESSI, COMANDANTE DI POLIZIA LOCALE DI PISTOIA

PRIMO PIANO

14 **Volete candidarvi? Vi diciamo come**

15 **Quarant'anni e non sentirli**

16 **Un anno di Servizio Civile per una cittadinanza attiva**

LAURO SANGALETTI

17 **Fondi UE, le proposte della Commissione**

JAN-MIKOLAJ DZIECIOLOWSKI

strategie amministrative

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVIII numero 1 > Gennaio - Marzo 2019

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Barocco, Sergio Bedessi, Elia Belli,
Virginio Brivio, Daniele Bruschina, Pier Virgilio
Dastoli, Jan-Mikolaj Dzieciolowski, Sergio Madonini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (caporedattore), Pietro Sekules,
Marcello Volpato, Valeria Volponi

- 18 Cittadinanza europea: devono circolare beni, persone, capitali e servizi**
A CURA DI: PIER VIRGILIO DASTOLI - PRESIDENTE DEL MOVIMENTO EUROPEO, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECLA
- 21 Betlemme in 3D**
ELIA BELLI
- 22 Educare alla cittadinanza: raccolte 78mila firme, un successo inaspettato**
VALERIA VOLPONI
- 24 Definire leggi e normative sulla rigenerazione urbana**
LAURO SANGALETTI
- 27 I regolamenti edilizi da adeguare entro aprile**
SERGIO MADONINI
- LAVORI IN COMUNE**
- 28 Negli esempi virtuosi dell'estero le ragioni del sì alla tariffa unica integrata**
VALERIA VOLPONI
- 30 La bicicletta, unico mezzo contro l'inquinamento**
SERGIO MADONINI
- 32 Il digitale nei Comuni, area in veloce evoluzione**
SERGIO MADONINI
- 34 La sfida nei piccoli Comuni: uniti si vince. E si risparmia**
MARCELLO VOLPATO
- 36 Francigena, quella strada che attraversa la Lombardia**
VALERIA VOLPONI
- 37 Creiasco: Progetto Varchi**
SERGIO MADONINI
- 38 Troppi poveri in Lombardia, quale sviluppo sostenibile**
LAURO SANGALETTI
- 41 Osnago, 5 secoli di sindaci**
DANIELE BRUSCHINA
- 42 La legalità nei Comuni, cinque anni di impegno**
SERGIO MADONINI
- 44 GIURISPRUDENZA: Decisioni e Sentenze**
- FOCUS ON**
- 47 L'efficienza del fornitore unico**
- 48 Il restauro del lungomare**
- 49 Il cantiere della Ca' Granda**
- 50 BANDI: Occasioni di finanziamento per i Comuni**

Segreteria di redazione

Lauro Sangaletti

Per contattare la redazioneredazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640**Edizioni on-line**

www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile

Ferruccio Pallavera

Redazione on-lineSergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Valeria Volponi**Pubblicità**AnciLab 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it**La rivista si vende solo per abbonamento**Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00**Modalità di sottoscrizione**presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271**Editore**AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano**Progetto Grafico**

Luciano Caponigro

Impaginazione

Glifo sc

StampaGlifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia**Distribuzione**La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali**Registrazione**Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 febbraio 2019

Nella legge di bilancio 2019 tante luci ma tante ombre

I PICCOLI COMUNI POSSONO CONTARE SU RISORSE IMPORTANTI, DIFFICOLTÀ PER I PIÙ GRANDI

 LAURO SANGALETTI

“La Legge di bilancio 2019 si caratterizza per luci e ombre. Luci per i Comuni fino a 20mila abitanti, che possono contare su risorse per investimenti davvero importanti per far partire piccole manutenzioni; ombre per i Comuni un po' più grandi”. Il sintetico giudizio del Presidente del Dipartimento finanza locale di Anci

Lombardia Andrea Orlandi sulla manovra di bilancio varata dall'esecutivo e presentata ai Comuni durante un recente seminario organizzato da Anci Lombardia con Anci e Ifel a Milano ha colto nel segno, tanto che molti degli elementi di incertezza, dopo le evidenziazioni dell'Anci, sono stati sanati dal Decreto sulle semplificazioni approvato a febbraio. In questo modo sono stati ripristinati i 300 milioni del fondo IMU-TASI, con l'aggiunta dei 110 milioni

mancanti e la sostanziale abolizione dei vincoli di destinazione. Oltre a questa misura, il Decreto ha istituito un tavolo tecnico per la ristrutturazione del debito, ha incrementato il fondo per la videosorveglianza, ha stabilito la possibilità di assicurare un ristoro del 100% per le spese dovute a sentenze conseguenti a calamità naturali e ha stabilizzato l'utilizzo dei proventi derivanti da alienazioni patrimoniali per l'estinzione anticipata del debito.



La finanza locale

Durante l'appuntamento milanese, l'analisi della norma è stata curata da Andrea Ferri, responsabile finanza locale Ifel, che ha considerato le importanti novità portate dal provvedimento: l'abbandono definitivo dei vincoli finanziari aggiuntivi (patto, saldo, ...) e lo sblocco della leva fiscale. Secondo Ferri siamo quindi di fronte al "recupero di autonomia nella gestione finanziaria", accompagnato dallo "sblocco della leva fiscale" e da piccoli passi in tema di ristrutturazione del debito e semplificazioni. Infine da Ifel è arrivata la sottolineatura dell'importanza dei "contributi erariali per investimenti locali" contenuti nella manovra.

Il personale

Sostanziali novità si possono annotare in merito al personale degli enti locali, come ha fatto notare Valerio Iossa, direttore del settore organizzazione e personale del Comune di Milano, considerando come la Legge di stabilità sarà ricordata principalmente "per ciò che non ha fatto: non è intervenuta, dopo molti anni, sulle percentuali del turnover. Pertanto si espandono le attività degli enti in merito alle assunzioni" e così i Comuni "sono liberi di assumere". Iossa ha continuato evidenziando che la norma prevede come le graduatorie dei concorsi banditi successivamente al 1 gennaio 2019 saranno utilizzate esclusivamente per la copertura dei posti messi a disposizione, e questo "ci preoccupa".

Il punto di vista e l'azione dell'Anci

Per Anci è intervenuto il Segretario generale Veronica Nicotra, precisando come "la questione relativa al personale è uno dei punti dolenti della legge di stabilità, poiché la riduzione dei lavoratori nei Comuni è stata fortissima negli ultimi anni. È vero infatti che abbiamo ottenuto un turnover del personale al 100%, ma dubito che i Comuni riusciranno a colmare il gap che si è venuto a creare. Porremo il tema complessivo al Ministro della funzione pubblica, anche

in merito alle norme sui concorsi e alla nuova legge sul pensionamento, che potrebbe portare all'uscita di 40/50 mila unità".

"In generale come Anci abbiamo dato un giudizio parzialmente positivo sulla legge", ha tenuto a ricordare Nicotra, "mentre esprimiamo un giudizio positivo sugli investimenti, con il superamento del patto di stabilità, e sui finanziamenti su vari settori, come quello approvato in via sperimentale per il 2019 per i Comuni fino a 20 mila abitanti".

Non tutto però fila liscio, poiché "di contro registriamo criticità per ciò che riguarda la parte corrente" e, per il Segretario, il governo deve comprendere "che la spesa corrente impatta in maniera davvero significativa sulla capacità dei Comuni di fare investimenti nei servizi a disposizione dei cittadini.

Insomma riteniamo che non ci siano più margini per ulteriori tagli ai danni dei Comuni" ha sostenuto il Segretario generale dell'Anci.

400mila euro assegnati in base agli abitanti

Tra le misure della manovra di bilancio che hanno dato un apporto positivo agli Enti locali registriamo senza dubbio la norma che assegna un totale di quasi 400 milioni di euro ai Comuni fino a 20 mila abitanti.

Lo stanziamento è destinato alla realizzazione di investimenti per la messa in sicurezza del patrimonio comunale (scuole, strade, edifici pubblici, ...) ed è assegnato a tutti i Comuni in misura differenziata sulla base della popolazione: 100 mila euro per i Comuni tra 10.001 e 20.000 abitanti; 70 mila euro

per i Comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti; 50 mila euro per i Comuni tra 2.000 e 5.000 abitanti; 40 mila euro per i Comuni inferiori a 2.000 abitanti. Gli enti beneficiari sono tenuti ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 15 maggio 2019.

Per aiutare i Comuni nell'avvio delle attività e nella richiesta dei fondi, Anci e Ifel hanno pubblicato una nota di lettura e la risposta a delle FAQ che sono disponibili sul sito di Strategie Amministrative unitamente al testo del decreto.



Le partite aperte

Considerando le correzioni introdotte dal Decreto semplificazioni, rimane purtroppo invariata la norma sulla dimensione dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità che incide negativamente sugli equilibri di parte corrente. Nonostante gli appelli dell'Anci, inoltre, non è stata invece accolta la richiesta di rendere facoltativa, come già previsto per il bilancio consolidato, la contabilità economico-patrimoniale per i Piccoli Comuni. Infine, è stata purtroppo solo parzialmente accolta la proposta Anci di eliminare il tetto al salario accessorio dei funzionari intermedi dei Comuni, inaspettatamente limitata ai soli Comuni privi di dirigenza.

Il tour nei territori

L'evento che si è tenuto a Milano "è il primo di una serie di incontri sul bilancio che si svilupperanno sui territori" ha annunciato il Segretario Generale Rinaldo Redaelli, sottolineando che si tratta di "momenti formativi per funzionari e amministratori in attesa di risposte ai molti quesiti inviati in queste settimane". Il calendario degli eventi è disponibile online. ■

Ai Comuni del terremoto un aiuto, ma ecco come

I commi dal 985 al 1006 della legge n. 145/2018 riguardano i Comuni colpiti dal sisma del 2012. Non tutti i commi, però, si applicano ai Comuni lombardi. Vediamo quali sono quelli che interessano le amministrazioni della nostra regione. Il comma 987 disciplina la sospensione dei mutui in essere con banche e intermediari finanziari. La norma dispone che la misura si applica ai soggetti che abbiano residenza o sede legale o operativa nei Comuni colpiti dal sisma del 2012.

I commi 999 e 1000 stabiliscono nuovi termini e oneri per la convenzione con Fintecna o società interamente controllata, per supporto a Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nelle attività tecnico-ingegneristiche per le

popolazioni colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

I commi dal 1001 al 1003 riguardano infine le assunzioni in deroga per i Comuni colpiti dal sisma del 2012. Nello specifico, il comma 1001 proroga a tutto il 2020 la possibilità di assumere in deroga personale con contratto flessibile. La proroga al 2020 è concessa ai Comuni e agli altri enti coinvolti nel processo di ricostruzione, nel limite di spesa di 25.000.000 euro. I commi 1002 e 1003 stabiliscono la proroga al 2020 della possibilità di riconoscere il compenso per prestazioni di lavoro straordinario del personale per l'espletamento delle attività conseguenti lo stato di emergenza. (S.M.)



Note di lettura, sussidi e presentazioni in merito alla Legge di stabilità 2019 sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

Comuni della Lombardia, una guida ricca di numeri

UN TERZO SI TROVA IN MONTAGNA, DOPO LE FUSIONI SONO 7 DI MENO: UN AFFRESCO DEL TERRITORIO LOMBARDO

 LAURO SANGALETTI

La prima grande novità che balza all'occhio del lettore della nuova edizione de "I Comuni della Lombardia" è la diminuzione di ben 7 Comuni nel 2019, fatto che porta il totale dei Municipi lombardi a 1.509. Questo semplice dato, frutto dei processi di fusione tra enti promossi nel 2018, già di per sé è in grado di dimostrare il dinamismo della nostra regione, amministrata da Sindaci, Assessori e Consiglieri che guardano ai loro territori consapevoli della necessità di garantire un futuro fatto di servizi sostenibili e di qualità, di progetti capaci di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini e di capacità e prontezza nel saper cogliere positivamente le opportunità che si sviluppano localmente.

Nel volume, realizzato da Anci Lombardia in collaborazione con Fondazione Ifel, sono riportate molte informazioni che dipingono un composito affresco del tessuto comunale lombardo, formato per il 69% da piccoli centri con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, nei quali risiedono 8 dei 10 milioni di abitanti della regione. Utilizzando come fonti primarie i dati ufficiali più recenti e disponibili per ciascun settore d'indagine, la pubblicazione illustra le principali caratteristiche territoriali, istituzionali, economico-finanziarie e socio-demografiche

dei Comuni lombardi. Si scopre così che un terzo dei Comuni (33,8%) si trova in montagna, mentre solo il 3,7% dei centri presenta un medio grado di sismicità (contro il 27,4% del totale italiano), concentrati in particolar modo nel territorio bresciano.

Dalle tabelle e dalle mappe emerge inoltre la dinamicità lombarda, dove l'11,5% della popolazione è straniera (l'8,5% è il dato nazionale); il 28,4% dei centri ospita impianti alimentati a fonti rinnovabili (poco sopra la media nazionale del 27,9%) e il reddito pro capite si attesta a 27.755 euro annui (contro i 24.812 euro del resto d'Italia).

Dati confortanti rispetto al quadro

nazionale li troviamo anche all'interno dei Municipi, guidati da ben 85 giovani Sindaci under 35, contro il totale italiano di 392. Nei 1.509 enti, inoltre, lavorano 55.469 dipendenti, 5,64 ogni 1.000 mentre in Italia tale quota si assesta a 6,27.

Presentando le informazioni contenute nel libro, il Presidente Virginio Brivio sottolinea come ci si trovi di fronte a "una complessità di scenario che non riporta semplicemente risultati di calcoli statistici, ma narra, tra l'altro, l'impegno degli amministratori locali a incentivare l'innovazione, ad ascoltare le problematiche dei cittadini, a prendersi cura delle loro fragilità, a sostenere lo sviluppo, ad accompagnare i giovani nella crescita e ad assicurare attenzione alle problematiche ambientali".

La pubblicazione, disponibile in formato cartaceo presso la sede di Anci Lombardia e nella versione online sul sito dell'Associazione, ha negli anni conquistato l'attenzione non solo degli addetti ai lavori ma anche di biblioteche e scuole, che possono così mettere a disposizione dei loro utenti un prezioso sussidio per studi e ricerche, in grado di rispondere all'esigenza odierna di conoscere la realtà, perché, come ha osservato il Segretario generale di Anci Lombardia nella presentazione, "in un'epoca di fake news, i cittadini chiedono di basare le loro osservazioni, prese di posizione e studi, su dati concreti, veri e certificati". ■



Quattro milioni per la sicurezza

COME SONO RIPARTITI TRA LE PROVINCE



LUCIANO BAROCCO

“Abbiamo ottenuto per i Comuni lombardi 3,7 milioni che saranno destinati a potenziare i servizi di videosorveglianza. Un significativo e concreto obiettivo è stato raggiunto e puntiamo con decisione a definire un accordo interistituzionale per la promozione della sicurezza che rafforzi i capisaldi di una sicurezza integrata, a beneficio dei nostri oltre dieci milioni di cittadini lombardi e delle nostre comunità. Per questo ci stiamo confrontando come Anci Lombardia con la Regione e con il Ministero dell'Interno al fine di definire una strategia che metta in campo risorse ed energie efficaci e qualificate”. Con queste parole Rinaldo Mario Redaelli, Segretario generale di Anci Lombardia, sintetizza l'intenso lavoro di questi mesi.

Le risorse sono così ripartite: Provincia di Milano 1 milione 983.718 euro, Bergamo 183.499 euro, Brescia 327.777, Como 372.300, Lecco 40.000, Lodi 70.095, Mantova 107.400, Monza e Brianza 23.250, Pavia 422.531, Sondrio 92.650 e Varese 119.997 euro.

“Risorse importanti - sottolinea Redaelli - che vanno a implementare quelle che si potranno mettere in gioco con l'accordo interistituzionale che conterrà misure di contrasto alla criminalità, alla sicurezza pubblica con particolare riferimento a quella urbana. Non mancano specifici riferimenti alle necessarie modifiche del Codice della

strada e al rafforzamento e qualificazione della Polizia municipale, che è il punto cardine per una più capillare presenza sulla realtà territoriale, volendo con ciò riconoscere che il Comune è a tutti gli effetti un importante presidio nella costruzione della sicurezza a tutto campo, come i cittadini chiedono. Nel merito, il rapporto tra abitanti e agenti di Polizia locale, pur rilevando discordanze anche significative tra i territori provinciali, manifesta una diffusa quanto preoccupante scarsità di risorse umane ovvero di Agenti di Polizia locale da destinare al controllo del territorio. Per questo si ritiene indispensabile consentire ai Comuni di ricostruire e potenziare i propri organici quali elemento di base su cui attivare tutte le necessarie misure di controllo, prevenzione e sanzionamento”. Nel 2017, erano infatti 8.271 i vigili urbani al lavoro nei Comuni della regione, pari a un operatore ogni 1211 abitanti, contro un operatore ogni 931 abitanti del 2004. I dati aggregati per provincia hanno inoltre evidenziato un indice di copertura in relazione alla popolazione molto differenziato: dai 751 abitanti per operatore nella Città metropolitana di Milano ai 2.160 abitanti per operatore nella provincia di Sondrio. Pertanto, per il Segretario di Anci Lombardia, con il provvedimento si potranno avere “più integrazioni e scambio tra forze di polizia e polizia locale, controlli delle aree sensibili con collaborazioni interforze, possibile impiego dell'esercito nelle situazioni di elevato rischio, mappatura

degli insediamenti abusivi e zone di degrado. Il nostro sarà un accordo che farà da modello per gli altri patti territoriali sulla sicurezza urbana che saranno stretti a livello locale. Tante sono le opportunità per dare risposte serie e concrete. Fondamentale sarà lo sblocco delle assunzioni a tempo indeterminato per dare nuovo impulso alla Polizia locale, così come il potenziamento complessivo delle attività dei Comuni per garantire più sicurezza, dall'illuminazione pubblica a un'accresciuta rete di videosorveglianza.”

“La Lombardia ancora una volta si dimostra nei fatti regione all'avanguardia - conclude il Segretario di Anci Lombardia - e questo piano triennale permetterà l'aggiornamento professionale integrato tra Forze di Polizia e Polizia locale, un più rapido scambio dei dati, l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza delle sale operative di controllo. Inoltre si vogliono aumentare i controlli nelle aree sensibili con collaborazioni interforze. Per specifiche esigenze di prevenzione pure è previsto un protocollo per gestire situazioni di emergenza. Si lavora a specifici interventi per mappare insediamenti abusivi e zone degradate: l'obiettivo è la riqualificazione, anche con il coinvolgimento di scuole e Associazioni di volontariato. L'accordo Viminale-Regione Lombardia-Anci costituisce insomma la cornice di riferimento dei patti per l'attuazione della sicurezza urbana a livello territoriale. Saper fare squadra e prevenire certamente contribuirà ancor più ad accrescere la qualità della vita della nostra gente. ■



RINALDO REDAELLI

Il Decreto e gli immigrati

L'ANCI: "I COMUNI RISCHIANO DI TROVARSI IN CRESCENTE DIFFICOLTÀ"

 LUCIANO BAROCCO

"Anno nuovo ma problemi di sempre. Anzi, per l'emergenza immigrati, c'è il forte e concreto timore di una situazione ancor più complessa perché, con l'attuazione di alcune misure del Decreto Sicurezza, i Comuni rischiano di trovarsi in seria e crescente difficoltà". Non ha dubbi Graziano Pirotta, Presidente del Dipartimento Welfare, Immigrazione, Sanità e Disabilità di Anci Lombardia. Ne abbiamo discusso nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo del 2018 - rileva Graziano Pirotta - e abbiamo redatto un documento sul problema immigrazione inviato ad Anci nazionale. Proprio come Associazione dei Comuni ci siamo mossi con alcune inequivocabili prese di posizione. È bene dire che non si tratta di questioni ideologiche o partitiche. Abbiamo portato all'attenzione nazionale le indicazioni sull'immigrazione e

la sicurezza che ci sono pervenute dai Comuni lombardi.

A noi preme soprattutto l'aspetto della ricaduta territoriale del decreto. Infatti sappiamo che si sta creando una situazione di difficile gestione. I progetti Sprar non vengono più sostenuti economicamente come prima, vengono tolti i permessi di protezione umanitaria per essere sostituiti da permessi per motivi speciali, assai limitati dal punto di vista numerico. Tutto questo confina in un'area di indeterminatezza anche molte delle persone già presenti, sin qui regolari e che ora perdono questo requisito poiché fuoriusciti sia dagli Sprar che dai Cas. Tutto in un contesto in cui gli arrivi, seppur diminuiti, ci sono ancora e le espulsioni sono certamente minori rispetto a quanto si era ipotizzato. Invece il sistema così può funzionare soltanto se non vi saranno più nuovi arrivi e se i rimpatri, che invece non procedono come era stato promesso, diventano effettivi. Il contesto attuale invece sta creando nei Comuni pesanti ripercussioni perché ci sarà un numero sempre crescente di persone che rimarrà qui senza più alcun tipo di protezione. Anci ha lavorato in questi mesi anche con la Commissione migrazione, ma non è mai riuscita ad avere udienza al Ministero. Oltre a questi aspetti chiediamo che anche nel caso di riduzione di posti negli Sprar possano rimanere i richiedenti asilo più vulnerabili, i minori non accompagnati e le famiglie con minori. Abbiamo

per questo in molti dei nostri Comuni strutture e dormitori adeguati. Inoltre, nel caso di creazione di strutture di accoglienza sul proprio territorio, Anci chiede che ci debba essere un ok vincolante da parte del sindaco. Cosa sin qui mai avvenuta".

"L'altra preoccupazione per i nostri Comuni - sottolinea ancora il Presidente del Dipartimento Graziano Pirotta - è relativa ai Centri di piccola accoglienza diffusa. Ora abbiamo con i Cas strutture grandi, ma con la riduzione del contributo da 35 a 20/25 euro al giorno per immigrato molto verrà ridimensionato. Ai Comuni viene anche azzerato il cosiddetto "bonus gratitudine" di 500 euro per migrante sin qui erogato, ma i problemi per la gestione sul territorio per i servizi e l'assistenza restano e anzi si ampliano".

"L'emergenza si aggrava. Anche a livello di Anci nazionale si sono fatte proprie queste osservazioni e si ribadisce che avremo sempre più privati che possono accogliere con maggiore flessibilità a fronte di un accordo Anci - Ministero dell'Interno che non è stato disdettato, ma che viene pesantemente condizionato nella gestione degli Sprar proprio da questo decreto. La Commissione nazionale ha evidenziato una serie di criticità che però non sono state minimamente prese in considerazione.

A fronte di questo quadro non certo rassicurante Anci Lombardia ha messo in atto una fase di sostegno ai nostri 1500 Comuni. Cerchiamo di monitorare e di arginare le situazioni di emergenza che si vengono a creare. Certo le nostre ipotesi, soprattutto nel medio e lungo periodo, non ci lasciano tranquilli. L'auspicio è quello di sbagliarci e di poterci ricredere. Ma il problema si misura su dati numerici oggettivi. In questi primi mesi del nuovo anno ribadiremo la nostra posizione relativamente alle conseguenze che ricadranno su di noi.

Ognuno ai vari livelli istituzionali è libero di fare le sue scelte, ma Anci non può sottrarsi nel dire una parola chiara su questi aspetti". ■



GRAZIANO PIROTTA



Nuovo Decreto Sicurezza: punti di attenzione per Polizie locali

L'AUTORE DELL'ARTICOLO SUL DECRETO SICUREZZA HA CURATO LE VIDEOLEZIONI ONLINE SUL SITO ANCILAB

 **SERGIO BEDESSI, COMANDANTE**
DI POLIZIA LOCALE DI PISTOIA

Ancora una volta si interviene per decreto legge su una materia strutturale: la sicurezza; con il d.l. 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito, con consistenti modificazioni, dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132) si sono infatti adottate "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", aggiungendo in fase di conversione in legge una delega al governo al fine di riordinare i ruoli e le carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. È questo l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti reputati urgenti (il decreto legge, ai sensi dell'art. 77 della Costituzione, dovrebbe essere utilizzato solo per "casi straordinari di necessità e

di urgenza"), iniziata nel 2008 con il d.l. 23 maggio 2008 n. 92 (poi l. 24 luglio 2008, n. 125), proseguita con il d.l. 23 febbraio 2009, n. 11 (poi l. 23 aprile 2009, n. 38), interrottasi con la l. 15 luglio 2009, n. 94, ma poi proseguita con il d.l. 17 febbraio 2017, n. 13 (poi l. 13 aprile 2017, n. 46), con il d.l. 20 febbraio 2017, n. 14 (poi l. 18 aprile 2017, n. 48), per arrivare infine al d.l. 4 ottobre 2018, n. 113.

Se effettivamente esiste un problema sicurezza, questo va affrontato con una legge ordinaria e non con l'ennesimo decreto legge; è evidente come si preferisca invece l'uso di questo strumento al fine di ottenere un più facile e più rapido consenso da parte dei cittadini, che percepiscono una maggiore velocità nella risposta politica alle esigenze vere o presupposte della comunità, indipendentemente dal fatto se poi questa risposta politica, tradotta tecnicamente in strumento normativo, risolve o meno le problematiche reali.

Il nuovo decreto legge, volendo rispondere ad un problema davvero complesso, la sicurezza, è dunque necessario a farlo con una eterogeneità

normativo-testuale molto ampia; l'eterogeneità è poi aumentata nella fase di conversione in legge, tanto che da 40 articoli si è passati a 74.

L'eterogeneità è visibile anche dall'impianto del provvedimento che mostra come stando ai titoli (4, ognuno dei quali suddiviso in capi) le materie trattate sarebbero solamente tre (ultimo titolo essendo solo disposizioni finanziarie e finali):

- permessi di soggiorno, protezione internazionale e immigrazione;
 - sicurezza pubblica;
 - disposizioni per la funzionalità del Ministero dell'Interno e dell'Agenzia nazionale per amm.ne e destinazione beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- quando invece le materie sono ben più di quelle citate, e sono:
- misure in materia di protezione internazionale, permessi di soggiorno ed immigrazione (contenute tutte nel Titolo I);
 - misure di contrasto alla criminalità e di miglioramento della sicurezza pubblica (contenute nel Titolo II, Capo I, II e III);

- misure in materia di sicurezza urbana (contenute nel Titolo II, Capo I);
- modifiche al codice della strada (contenute nel Titolo II, Capo I e II);
- norme organizzative per la polizia municipale (polizia locale) (contenute nel Titolo III, Capo I);
- rafforzamenti organizzativi generali del comparto sicurezza (contenute nel Titolo III, Capo I e II).

Quello che si può osservare è che il d.l. 113/2018, al di là della provenienza da un governo di formazione politica opposta, ha forti analogie con l'operazione compiuta dal governo precedente, sempre in campo sicurezza, con i due decreti legge d.l. 14/2018 e d.l. 13/2017 e si può inserire in quello che si potrebbe definire un percorso di partenariato sempre più stretto fra Stato e Comuni in materia di sicurezza, un avvicinamento progressivo iniziato con il d.l. 23 maggio 2008, n. 92, e poi proseguito con le altre norme già richiamate.

Si tratta di un percorso di collaborazione incentrato sul concetto di "sicurezza urbana"; questo concetto lo si può vedere, da una parte, grazie alla definizione dovuta al D.M. 5 agosto 2008 prima, e poi ad una vera e propria norma di legge, il d.l. 14/2018, come una accezione di sicurezza maggiormente aderente alla realtà territoriale, riconoscendo che il Comune è a tutti gli effetti un importante agente nella costruzione della sicurezza a pieno campo, e non solamente di quella con l'aggettivo "urbana".

Il d.l. 113, come convertito, presenta una serie di norme interessanti per i Comuni e, in particolare, per le Polizie locali.

Fra queste:

- disposizioni (art. 18) che dovrebbero consentire, finalmente, l'accesso al CED interforze da parte del personale della Polizia locale dei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, con progressiva estensione ad altri Comuni;
- norme per la sperimentazione (art. 19) di armi ad impulsi elettrici, circoscritta a Comuni capoluogo di provincia, Comuni con popolazione superiore

ai 100.000 abitanti e Comuni che rientrano in determinati parametri che verranno stabiliti con decreto ministeriale;

- estensione dell'ambito di applicazione del cosiddetto "DASPO urbano" (art. 21) per quanto riguarda le aree, con l'inclusione di quelle destinate allo svolgimento di fiere, mercati e pubblici spettacoli, e l'estensione del provvedimento del Questore ai pubblici esercizi e locali di intrattenimento per condannati per reati contro la persona e il patrimonio (esclusi quelli colposi), per produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope, per reati commessi nel corso di gravi disordini in pubblici esercizi, anche con il divieto di stationamento nei pressi del locale;
- introduzione (art. 21 quater) del reato di esercizio molesto dell'acconteraggio con il sequestro delle cose utilizzate;
- norme in materia (art. 21 sexies) di parcheggiatori abusivi, con aumento delle precedenti sanzioni, e la penalizzazione in caso di recidiva;
- varie modifiche (art. 23 bis) al codice della strada, fra cui alle norme sul sequestro, la confisca e il fermo amministrativo;
- corpose modifiche (art. 35 ter) all'art. 50 TUEL, con un'ulteriore estensione della possibilità di ordinanza, già prevista dal d.l. 14/2017, per "assicurare il soddisfacimento delle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei

residenti nonché dell'ambiente e del patrimonio culturale in determinate aree delle città interessate da afflusso particolarmente rilevante di persone" oltre che in relazione a specifici eventi anche in altre aree comunque interessate da fenomeni di aggregazione notturna, e con la possibilità di limitare gli orari di vendita degli esercizi del settore alimentare o misto, e delle attività artigianali di produzione e vendita di prodotti di gastronomia pronti per il consumo immediato e di erogazione di alimenti e bevande attraverso distributori automatici. Il tutto rafforzato da una sanzione specifica dieci volte più pesante rispetto ad una violazione regolamentare e alla violazione di un'ordinanza del Sindaco per esigenze di sicurezza urbana;

- lo sblocco per le assunzioni a tempo indeterminato nella Polizia Locale (art. 35 bis) e il potenziamento (art. 35 quater) delle iniziative in materia di sicurezza urbana da parte dei Comuni.
- L'analisi del provvedimento rileva una eccessiva eterogeneità di materie che si traduce in una mancanza di logica unitaria, con il rischio di vanificare molte delle norme. Nel complesso si tratta comunque di un passaggio importante, essenzialmente per il tentativo di stringere ulteriormente sulla sinergia fra organi di polizia e per gli investimenti sulla parte organizzativa del comparto sicurezza. ■

Videolezioni sicurezza

Nell'ambito del Piano formativo rivolto alla Polizia locale lombarda sono state organizzate iniziative formative sul tema della sicurezza urbana in cui il Comandante Sergio Bedessi è stato relatore.

In particolare sono state realizzate due videolezioni disponibili al link:

<http://www.ancilab.it/sicurezza/>

- Il nuovo decreto sicurezza: temi di interesse per la Polizia locale
- Sicurezza urbana e organizzazione degli eventi: il ruolo della Polizia locale



Le iniziative fanno parte dei corsi promossi da Regione Lombardia, Direzione Generale Sicurezza e realizzati da Polis-Lombardia in collaborazione con ANCI Lombardia.

Volete candidarvi? Vi diciamo come

UN'INIZIATIVA DI ANCI GIOVANI LOMBARDIA

Chi ancora è convinto che tra i giovani serpeggi l'indifferenza per la cosa pubblica dovrà ricredersi dopo il successo dei primi appuntamenti della rassegna "Il Comune 2030": l'iniziativa promossa dalla Consulta Anci Giovani Lombardia e pensata per coloro che vogliono candidarsi alle elezioni amministrative del prossimo 26 maggio o che, comunque, intendono interessarsi alla cosa pubblica, partendo dalla comunità in cui vivono.

Quella che sembrava una sfida: portare dei ragazzi under 35 anni a partecipare a un evento il sabato mattina nel quale impegnarsi per immaginare come sarà il loro Comune nei prossimi 10 anni, si è rivelata un'occasione di incontro e scambio che ha coinvolto moltissimi giovani.

La rassegna, fortemente sostenuta dalla Presidente della Consulta Valentina Ceruti, è orientata a pensare "al futuro dell'amministrare e a quale amministrazione vorremo per il domani. Qual è il bene comune? E quali sono i problemi dell'amministrare?", come ha sottolineato Ceruti aprendo il primo appuntamento in calendario e conquistando il sostegno di Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, che ha puntato l'attenzione sul confronto, poiché "amministrare il proprio Comune da soli è difficile, e per questo Anci ha la missione di accompagnare gli amministratori. Con Anci Giovani, inoltre, è possibile condividere esperienze e crescita".

I Sindaci

Le mattinate vedono confrontarsi giovani amministratori in merito alla passione che li ha spinti a mettersi in gioco e alle sfide incontrate una volta eletti. Stefano Belli Franzini (Gussola) ha evidenziato che la spinta ad attivarsi "viene dall'amore per il territorio e il paese in cui si vive. Da Sindaco poi si incontrano problemi ogni giorno e per questo è fondamentale conoscere il proprio Comune e il personale che ci lavora, per riuscire a portare avanti le sfide, nelle quali si deve innanzitutto credere in prima persona".

Per affrontare difficoltà e prove non deve mancare il coraggio, come ha sottolineato Dante Cattaneo (Ceriano Laghetto), che ha ricordato come "alla mia elezione ero il secondo sindaco più giovane d'Italia. Ora sono al secondo mandato e in questi anni abbiamo attraversato momenti difficilissimi, come nel periodo del governo Monti". A prescindere dalle dimensioni del Comune, l'amministratore ha spesso di fronte i medesimi problemi, come accade a Jonathan Lobati (Lenna), che ha osservato come il suo Comune "ha meno di 600 abitanti e fare il Sindaco qui significa amministrare anche le piccole cose che riguardano tutte le persone ed essere a disposizione su mille fronti perché i dipendenti sono pochi".

Dai Sindaci emerge che il rapporto con la macchina comunale non è sempre facile.

Per Andrea Cassani (Gallarate) un "problema è la poca reattività del

personale, che a volte rimane legato a modi di operare consolidati", mentre il Sindaco vorrebbe introdurre un cambiamento. A queste parole ha fatto eco Andrea Esposito (Bernareggio), che ha ricordato come "il nostro compito è quello di stimolare la macchina amministrativa", anche attraverso il ricorso a "nuovi strumenti operativi, come l'uso del project financing per le opere pubbliche".

Tutti questi piccoli o grandi intoppi non sembrano comunque scoraggiare i giovani, come ha considerato Alberto Villa (Pessano con Bornago), per il quale "la mia passione è maturata da sempre, al fine di aiutare e sviluppare la mia comunità". Un destino accomunato a quello di Davide Casati (Scanzorosciate), che ha ricordato di aver "iniziato a far politica a 19 anni come assessore e poi come sindaco".

Tre le giornate in programma

Dopo i primi due appuntamenti dedicati al Comune come istituzione e ai programmi di mandato, l'iniziativa si chiuderà sabato 30 marzo.

La partecipazione è gratuita. Per le adesioni, scrivere a posta@anci.lombardia.it, indicando nell'oggetto "Il Comune 2030". ■



Quarant'anni e non sentirli

L'ANCI DAL 1978 CAMMINA A FIANCO DEI COMUNI DI LOMBARDIA

Sul finire del 2018 Anci Lombardia ha festeggiato il suo quarantesimo compleanno.

Era infatti il 21 gennaio 1978 quando si riunì per la prima volta l'Assemblea dei Comuni lombardi, e Anci Lombardia ha voluto ricordare questo evento invitando gli amministratori locali a una mattinata di confronto e di auguri.

Per commemorare l'evento è stata realizzata una targa consegnata a tutti i Sindaci dei Comuni iscritti.

Primi ambasciatori della targa sono stati i volontari di Servizio Civile che, il giorno di avvio del loro anno di servizio, hanno ricevuto la targa da consegnare al Sindaco del Comune in cui sono

impiegati. A loro è stato inoltre suggerito di immortalare con un selfie e un hashtag dedicato: #imieiprimi40ANCI. In questo modo, quella che sembrava un'iniziativa estemporanea ha conquistato il favore e la simpatia dei primi cittadini che, una volta indossata la fascia tricolore, hanno inviato moltissime fotografie.

Come ha scritto il Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, "i quarant'anni trascorsi hanno visto i Comuni affrontare riforme istituzionali, cambiamenti organizzativi e trasformazioni gestionali".

Ad accompagnare gli Amministratori locali in questo percorso, dal 1978 a oggi, è stata l'associazione lombarda dei Comuni che ha dimostrato con

Una "nuova" Costituzione

Durante l'evento è stato distribuito a tutti i presenti la nuova edizione del volume "Costituzione. La Legge degli italiani. Riscritta per i bambini, per i giovani... per tutti" curato da Mario Lodi. Il libro ha riscosso molto interesse da parte dei Comuni, scuole e biblioteche e per questo motivo l'editore ha previsto delle sconti particolari per chi ordinerà più di 5 copie (dal 15 al 50% del prezzo di copertina a seconda dei quantitativi).



www.casadelleartiedelgioco.it



i fatti la propria utilità. Oggi rappresenta 1355 enti lombardi, il più alto numero di enti locali rappresentati tra le Anci regionali. Tra questi 942 sono piccoli Comuni, cifra che fa della Lombardia la regione con il più alto numero.

"Ciò richiede ad Anci", ha sottolineato Brivio, "un costante impegno per rappresentare le istanze dei centri urbani non solo medio grandi ma anche di quelli di piccole dimensioni, promuovendo le necessarie innovazioni istituzionali che permettano loro di affrontare vecchie e nuove sfide in sinergia con i soggetti territoriali, a cominciare dalle province, oggi 'case dei comuni' governate da sindaci e consiglieri comunali". ■

Un anno di Servizio Civile per una cittadinanza attiva

IL COINVOLGIMENTO DEI RAGAZZI NEI COMUNI SI È RIVELATO LA CARTA VINCENTE

 LAURO SANGALETTI

Stefano ha deciso di mettersi alla prova per un anno di Servizio Civile perché “è un modo per avvicinarmi all’esperienza lavorativa e stare a contatto con la gente sarà un’esperienza positiva per la mia vita”; dello stesso avviso Valentina da Vimodrone, studentessa di scienze culturali che ha scelto il servizio in biblioteca perché “spero di fare carriera nel mondo dell’editoria”. Per Davide di San Donato, invece la motivazione sta nel voler “prendermi cura della mia comunità”. Queste sono solo alcune delle motivazioni raccolte tra gli oltre 1300 ragazzi che hanno da poco iniziato il loro anno di Servizio Civile nei Comuni di Lombardia, Abruzzo e Umbria che aderiscono al progetto Servizio Civile Anci Lombardia. Il senso di questo impegno è stato sottolineato da Daniela Maggi,

Assessore di Cinisello Balsamo, che ci ha sottolineato come i ragazzi nel Comune di 76mila abitanti sono “una grande risorsa, ci danno una grossa mano in tanti ambiti. Sono volenterosi e hanno molta voglia di imparare e per noi sono stati d’aiuto sia dal punto di vista materiale e, soprattutto, sul fronte delle idee”. È su quest’ultimo aspetto che ha posto la sua attenzione anche il Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio, per il quale “l’esperienza di servizio civile è di crescita non solo per i giovani ma anche per le amministrazioni comunali che talvolta ospitano delle risorse importanti, perché i giovani possono portare una nuova visione e un’intraprendenza di cui hanno bisogno”.

Da qualche anno inoltre l’attività dell’Associazione lombarda sta coinvolgendo anche altre Anci regionali, e per Franco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione, che la Lombardia “faccia da motore, coinvolgendo altre regioni

d’Italia, è importante perché il percorso di servizio civile è un’opportunità importante per i giovani ma anche per i territori”.

Il coinvolgimento dei ragazzi nei Comuni si è rivelato vincente anche nel disegno del domani dei giovani, perché come ci ha dichiarato Silvia Piani, Assessore regionale alle politiche per la famiglia, “questo è un investimento importante per il loro futuro, affinché, dopo questa esperienza, trovino la loro vocazione lavorativa o abbiano comunque la possibilità di far diventare quel tipo di esperienza un arricchimento del proprio bagaglio culturale, personale e professionale”.

Su questo aspetto l’attività di Anci Lombardia negli anni si è affinata, cercando di rendere ancor più concreto il risultato dell’anno speso presso di Enti dai giovani, come sottolinea Onelia Rivolta, Vicedirettore AnciLab, ricordando che “oltre all’avviare i giovani verso percorsi di cittadinanza attiva, abbiamo l’obiettivo di introdurli nel mondo del lavoro attraverso l’acquisizione di competenze professionali che possono essere certificate al termine del loro servizio. Quando parliamo di competenze professionali intendiamo abilità e conoscenze maturate durante l’anno passato a fianco di operatori competenti. Pertanto il Servizio Civile per Anci Lombardia diventa un forte percorso di partecipazione attiva ma anche un’interessante iniziativa di crescita professionale e sociale”. ■



Fondi UE, le proposte della Commissione

LE ESPORTAZIONI ITALIANE IN ALCUNI SETTORI SI SONO DIMOSTRATE MOLTO ROBUSTE

 JAN-MIKOLAJ DZIECIOLOWSKI*

La Commissione ha proposto un bilancio mirato per il periodo 2021/27 all'interno del quale la politica di coesione rimane il più importante strumento di investimento nel bilancio dell'UE e preserva la sua funzione territoriale, essendo a disposizione di ogni regione e di ogni città dell'Unione. Nella proposta della Commissione, la definizione delle priorità nei programmi è lasciata agli Stati membri e alle regioni, che ora hanno una maggiore flessibilità nell'utilizzare le risorse, senza dover sottoporsi a procedure complesse. È importante che il Consiglio e il Parlamento conferiscano ai negoziati sul pacchetto legislativo la massima priorità affinché venga adottato quanto prima un nuovo quadro legislativo, in vista di un tempestivo avvio del prossimo periodo di programmazione 2021/27.

La proposta della Commissione introduce un nuovo obiettivo dedicato: "Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali" che dovrebbe consentire, tra l'altro, un approccio più integrato e multisettoriale allo sviluppo urbano. Almeno il 6% delle risorse del Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale dovrebbe essere destinato allo sviluppo urbano sostenibile. L'esperienza appresa nel 2014/20 per la



riqualificazione dell'area di Lorenteggio a Milano mostra che si può intervenire in aree a rischio quando le autorità regionali e urbane uniscono in modo costruttivo i loro sforzi. Il piano in atto nell'area di Lorenteggio può costituire un modello per il resto del paese nel periodo di programmazione 2021/27 per contrastare l'acuirsi della povertà nelle periferie delle aree metropolitane e urbane di grosse dimensioni in Italia. Sono inoltre necessarie sinergie tra le regioni per far fronte alle esternalità ambientali. Tale necessità è particolarmente rilevante nella Valle del Po interessata da problemi di qualità dell'aria. I programmi finanziati dai fondi UE nel 2021/27 possono essere utilizzati con

profitto per attuare la cooperazione interregionale nella lotta all'inquinamento atmosferico in settori come la mobilità, il riscaldamento, l'agricoltura e la produzione di energia.

Va notato che, nonostante la crisi economica, le esportazioni italiane in alcuni settori si sono dimostrate piuttosto robuste. Per accompagnare tale processo, nel 2021/27, è importante sostenere le imprese innovative e i processi industriali e collegare più strettamente domanda e offerta di innovazione. Nel campo della ricerca e della trasformazione digitale, la proposta della Commissione consentirebbe maggiori sinergie tra i fondi della coesione e altri strumenti dell'UE (come Invest EU) gestiti a livello centrale.

Infine, va ricordato che la proposta della Commissione permetterà di legare i fondi della coesione con la governance economica nel quadro del Semestre Europeo. Da questo punto di vista, si dovrebbe considerare che l'adempimento delle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio negli anni precedenti contribuirebbe a migliorare il quadro generale per gli investimenti pubblici e privati in Italia e avrebbe come effetto anche quello di migliorare l'efficacia di fondi UE. ■

*Membro del gabinetto della Commissaria Ue per le politiche regionali Corina Crețu, intervenuto al convegno promosso da Anci Lombardia a Bruxelles.

Cittadinanza europea: devono circolare beni, persone, capitali e servizi

IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO AI FINI PROFESSIONALI ALL'INTERNO DELL'UNIONE EUROPEA

 A CURA DI: PIER VIRGILIO DASTOLI - PRESIDENTE DEL MOVIMENTO EUROPEO, IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE TECLA

All'origine dell'integrazione europea sono state poste, come sappiamo, le quattro libertà di circolazione: delle persone, dei beni, dei capitali e dei servizi. Queste quattro libertà fanno parte integrante del mercato interno secondo una concezione che aveva all'inizio

un significato solo economico e che riguardava solo la libera circolazione degli "attori economici" e dei loro strumenti ma che si è poi estesa (per quanto riguarda le persone) a tutti i cittadini degli Stati membri con una serie di direttive adottate il 28 giugno 1990 e introdotte in tutte le legislazioni nazionali.

Questa evoluzione della libera circolazione e del diritto di soggiorno appartiene ora alla cittadinanza europea ed è garantita, oltre che dal Trattato di Lisbona, anche dalla Carta dei diritti fondamentali. L'insieme dei testi

applicabili a questo settore del mercato interno è stato ripreso nella direttiva 2004/38 del 29 aprile 2004 consentendo a milioni di cittadini europei di esercitare una professione in un paese diverso dal proprio.

Con il Trattato di Maastricht, che ha introdotto il principio della cittadinanza europea che si aggiunge - con un insieme di diritti e doveri - alle cittadinanze nazionali, il diritto al riconoscimento del titolo professionale diventa fondamentale poiché riguarda il diritto alla libera circolazione nei paesi membri per lavorare o per cercare un



lavoro o per studiare e per effettuare una formazione professionale sia nel settore privato (imprese, commercio, servizi, libere professioni) che nel settore pubblico (sanità, istruzione).

La libera circolazione delle professioni incontra un limite nella misura in cui è ogni Stato membro a regolamentare l'accesso alle professioni autonomamente all'interno del proprio territorio nazionale, con percorsi di studio e sistemi di abilitazione professionale che differiscono da paese a paese.

Per ovviare a questo limite, sono state progressivamente adottate delle direttive e delle misure che hanno introdotto il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali all'interno dell'Unione europea che si applica a tutte le cosiddette "professioni regolamentate" e ai lavoratori – sia dipendenti che autonomi – cittadini di un paese membro.

Accanto alle professioni regolamentate esistono le "professioni non regolamentate" che si possono esercitare senza possedere un titolo specifico come i pubblicitari, i professionisti del marketing, gli artisti, i mediatori linguistici e le cui qualifiche sono valutate dai datori di lavoro.

Le professioni regolamentate sono quelle per cui le leggi nazionali prescrivono il possesso di determinati titoli (medico, odontoiatra, veterinario, farmacista, infermiere, ostetrico, architetto) o il superamento di prove di abilitazione (avvocato, commercialista, insegnante, fisioterapista, biologo, ingegnere e altre 800 tipologie) consentendo l'esercizio delle professioni solo ai soggetti abilitati secondo la normativa specifica per la tipologia della professione regolamentata.

All'interno di questo sistema la prima categoria di professioni e cioè quella che non prevede il superamento di prove di abilitazione è riconosciuta automaticamente.

Si è creato così un sistema che è in vigore non solo nell'Unione europea ma anche in Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera, che si applica

alle qualifiche professionali ottenute in uno dei paesi che hanno introdotto la normativa europea e se la professione è regolamentata nello Stato membro ospitante.

Per ottenere il riconoscimento del proprio titolo occorre presentare domanda alla autorità competente del paese ospitante fornendo tutta la documentazione richiesta. In ciascuno Stato membro esiste un "punto nazionale di contatto" che indica l'autorità competente e sono presenti inoltre servizi di informazione e assistenza sulle problematiche legate al riconoscimento dei titoli professionali e accademici come le reti NARIC (per l'Italia: CIMEA) e ENIC o i centri nazionali SOLVIT.

Nel 2016 è stata introdotta la "tessera elettronica professionale europea" (EPC: European Professional Card) con l'obiettivo di facilitare il riconoscimento delle qualifiche professionali inizialmente limitate agli infermieri, ai medici, ai farmacisti, ai fisioterapisti, agli ingegneri, alle guide alpine e agli agenti immobiliari.

In Italia l'applicazione delle direttive europee ha consentito di riconoscere le qualifiche professionali estere non solo attraverso le procedure amministrative di riconoscimento ma anche attraverso misure compensative di

verifica o attraverso l'approvazione dei cicli di studio effettuati all'estero come ERASMUS, TEMPUS, NORDPLUS e CEEPUS.

Grazie alla Convenzione di Lisbona del 1997, ratificata in Italia con la Legge 148 del 21 luglio 2002, vengono tutelati i diritti allo studio e al lavoro dei migranti da paesi terzi, dei rifugiati e dei richiedenti asilo mediante procedure di valutazione anche nel caso in cui i titoli dichiarati non possano essere comprovati. In questo quadro l'Università internazionale UNINETTUNO ha istituito recentemente la prima "università per rifugiati" in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio.

Da ricordare, infine, la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea fondata sulle disposizioni relative alla cittadinanza europea alle quali la Corte ha riconosciuto un effetto diretto.

Proprio applicando questi principi la Corte ha adottato il 6 dicembre 2018 una sentenza (Causa C-675/17) in un contenzioso fra il Ministero della Salute italiano e un cittadino austriaco in cui si conferma che la direttiva europea prevede un sistema di riconoscimento automatico dei titoli basato sulle condizioni minime di formazione fissate di comune accordo dagli Stati membri. ■



strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Betlemme in 3D

PROSEGUE IL PROGETTO CON LA PALESTINA FINANZIATO DALL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

 ELIA BELLI

Prosegue il progetto Betlemme in 3D con la documentazione tramite rilievi in loco del centro storico e due giornate dedicate alla verifica dello stato di avanzamento lavori e alla formazione. In particolare, è stata un'occasione per fare il punto della situazione insieme a tutti i partner di progetto (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Comune di Pavia, Comune di Betlemme, Università degli Studi di Pavia, Università di Betlemme, Provincia di Pavia, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pavia, Sistema territoriale per la Cooperazione Internazionale APS, Anci Lombardia, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) e Associazione Ingegneri Palestinesi). Il Comune di Betlemme, attraverso la

gara d'appalto, ha individuato l'impresa che sarà chiamata a ristrutturare l'archivio e fornire gli arredi. Proseguono anche i rilievi del centro storico della città da parte dell'Università di Pavia, al fine di creare un sistema di gestione territoriale e del patrimonio costruito di Betlemme basandosi su dati affidabili di documentazione digitale metrica e censuaria. Nello scorso mese di dicembre i partner di progetto hanno incontrato Veronica Bertozzi di AICS, incaricata della verifica, e le hanno presentato lo stato avanzamento lavori invitandola a partecipare alla riunione di coordinamento. Per il 4 dicembre, il team dell'Università di Pavia ha organizzato un seminario di formazione rivolto ai dipendenti del Comune di Betlemme e agli ingegneri dell'Associazione Ingegneri palestinesi. Il progetto finanziato da AICS che ha l'obiettivo di promuovere il rafforzamento

Betlemme. Il progetto, che metterà in atto un processo tecnologico di analisi della forma urbana in modo da programmare la città futura, ha una durata di 3 anni e un costo totale di 670mila euro, di cui 526.600 finanziati con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo e i restanti 143.400 come apporto valorizzato dai partner di progetto.

Gli Obiettivi del progetto Betlemme in 3D:

- Realizzare documentazione 3D del centro storico di Betlemme (100mila metri quadrati) e database di censimento urbano, dalle informazioni raccolte integrate con i dati cartacei esistenti;
- Progettare una scheda censuaria per l'analisi del costruito uniformando i dati esistenti e implementando i descrittori necessari ad un corretto sviluppo del sistema urbano;
- Costruire una piattaforma di gestione dei dati;
- Sviluppare simulazioni e scenari di crescita;
- Ristrutturare in modo funzionale gli archivi comunali;
- Formare gli operatori;
- Realizzare una rete inter istituzionale fra enti coinvolti nel progetto;
- Presentare i risultati del progetto di cooperazione alla fine dei 3 anni con la realizzazione di un convegno destinato ai responsabili degli enti locali palestinesi. ■



del sistema di gestione e governance territoriale del Comune di Betlemme attraverso il trasferimento di esperienze conoscitive e pratiche metodologiche per la gestione e il controllo della crescita urbana e il miglioramento della qualità della vita della città di

Educare alla cittadinanza: raccolte 78mila firme, un successo inaspettato

IN LOMBARDIA 27MILA ADESIONI, PER FAR CRESCERE NEI GIOVANI IL LEGAME CON LE COMUNITÀ

 VALERIA VOLPONI

Può essere senza dubbio definita un successo la campagna di raccolta firme attivata dal Presidente di Anci, Antonio De Caro e dal Sindaco di Firenze, Dario Nardella a luglio 2018 e subito sposata da Anci Lombardia, per introdurre l'ora di Educazione alla Cittadinanza come materia curriculare nelle scuole di ogni ordine di grado.

A circa un mese dal termine della raccolta firme avviata nei Comuni, infatti, i primi risultati di rendicontazione sono

sorprendenti: il deposito in Parlamento è avvenuto con il corredo di oltre 78mila firme, ben più delle 50mila minime previste. Circa 2mila Comuni in Italia si sono mobilitati, affiancati da 27 associazioni e da una serie di testimonial di primo piano, da Gigi Proietti a Liliana Segre a Cristiano Chariot.

Un contributo fattivo al raggiungimento di questo risultato è arrivato proprio dalla Lombardia, regione in cui nei poco più di sei mesi di campagna a sostegno del deposito della legge sono state raccolte 27.261 firme. Si tratta del numero più alto per regione: la seguono la Toscana con

15.508 e l'Emilia Romagna con 10.261. E in Lombardia c'è una provincia in cui di firme ne sono state raccolte oltre 14mila: si tratta di Brescia, dove oltre al comune capoluogo (5.066 adesioni) anche i piccoli centri si sono mobilitati in massa, da Montichiari (367), Palazzolo (313), Chiari (251) sino a Rudiano (335 firme) o Gardone Riviera (339). "Si tratta di un risultato straordinario, che testimonia la cifra della sensibilità e del civismo dei bresciani", ha commentato Fabio Capra, assessore al Bilancio. E che deve il suo raggiungimento anche alla mobilitazione dei mezzi di comunicazione locali e in particolare del Giornale





PIER FRANCO MAFFÈ

di Brescia. Racconta Pier Franco Maffè, presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia: "Questo ottimo risultato - 146 Comuni bresciani hanno mandato adesioni - è frutto di un lavoro di squadra, tra amministratori locali e organi di stampa che quotidianamente hanno invitato i cittadini a firmare, spendendosi in prima persona per la raccolta e validazione dei nominativi. È la dimostrazione che una campagna di comunicazione ben fatta e strutturata funziona. Ora possiamo sperare che si gettino le basi per i passi successivi. Conto su una decisa accelerata sul tema, su cui l'attenzione del parlamento è già alta, tanto da ipotizzare una partenza del progetto già per l'anno scolastico 2019/2020. Quel che conta è che nessuno strumentalizzi il progetto, facendolo diventare una questione di bandiere".

Ma cosa prevede esattamente il progetto? Il suo obiettivo è far crescere nelle nuove generazioni il senso di appartenenza alla comunità, che è la base del vivere civile e solidale. L'ora di Educazione alla Cittadinanza, oltre a far conoscere i principi costituzionali, investirà su un aumento di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali: la materia verrà insegnata in un'ora alla settimana e sarà oggetto anche dell'esame di maturità. Ci sarà spazio anche per lo studio del diritto del lavoro, delle Istituzioni europee, dell'educazione ambientale, digitale, alimentare e dei meccanismi di funzionamento degli enti locali.

Una novità di grande rilievo, per i curricula scolastici italiani e per la formazione

300 firme raccolte a Dolzago: "quando gli amministratori si spendono in prima persona, i cittadini rispondono sempre"

Sfiorate 300 firme a sostegno dell'introduzione dell'ora di educazione alla cittadinanza nelle scuole a Dolzago, un plebiscito nel comune di 2500 abitanti in provincia di Lecco.

Spiega il sindaco, Paolo Lanfranchi: "Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto nel nostro Comune, in cui l'amministrazione comunale ha partecipato in prima linea alla raccolta firme, svolgendo un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole dell'infanzia e nella primaria. Abbiamo incontrato i genitori, spiegato alle famiglie l'importanza del tema e ogni occasione di incontro pubblico, come i mercatini di Natale, è diventata per

noi una opportunità di contatto e sensibilizzazione".

Un'opera di convincimento "casa per casa" che ha funzionato. Anche perché ha consentito di superare quella barriera, psicologica, soprattutto, che frena spesso i cittadini dall'andare in Comune o all'ufficio Anagrafe per questioni che non sono percepite come improrogabili. Conclude Lanfranchi: "Sono felice di poter interpretare questo riscontro più che positivo come un segno incoraggiante anche di un cambiamento in atto nei giovani, spesso accusati di passare il tempo sui social, senza interessarsi al mondo che li circonda".

dei cittadini di domani: "Con questa proposta di legge - ha dichiarato Virginio Brivio, Presidente di Anci Lombardia - sarà possibile conoscere diritti e doveri dei cittadini e recuperare il valore della memoria come comunità nazionale. Oggi più che mai bisogna affermare i concetti di pace, fratellanza, uguaglianza, libertà nel rispetto del bene comune, all'interno del percorso formativo della coscienza del bambino-ragazzo-cittadino. I giovani vanno informati sul funzionamento delle istituzioni nazionali ed europee e sui sistemi di governo. Se vogliamo cittadini consapevoli e responsabili domani, dobbiamo pensarci oggi".

Tutto bene, quindi? Non esattamente, ci tiene a precisare Maffè: "Abbiamo registrato una reazione piuttosto tiepida da parte del mondo della scuola, che probabilmente si è sentito, a torto, accusato di non avere trattato per troppo tempo un tema di grande rilevanza come l'educazione civica". E nonostante il successo indiscutibile dell'iniziativa "il passaggio all'azione da parte dei cittadini non è stato quello che ci saremmo aspettati. Possiamo definirlo un esempio della pigrizia tipica dei nostri giorni, in cui il riscontro effettivo è spesso inferiore a quanto ci si aspetterebbe dal livello d'interesse generato intorno al tema". ■

Definire leggi e normative sulla rigenerazione urbana

SERVE UNA MENTALITÀ NUOVA DI OPERARE, CHE COINVOLGA INGEGNERI, ARCHITETTI E COMUNI

 LAURO SANGALETTI

Anci Lombardia negli ultimi mesi ha promosso iniziative ed eventi per "portare alla luce le novità sul tema della rigenerazione urbana, affinché possa diventare una pratica diffusa in un contesto che, come quello della Lombardia, presenta un'ampia varietà di situazioni territoriali", come indicato dal Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio. Tra le attività in programma anche il recente convegno "Last call: dalle parole ai fatti", promosso dall'Associazione dei Comuni con la Regione Lombardia e il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano. Nel corso dell'evento Brivio ha puntualizzato quanto realizzato da Anci Lombardia sul tema, a partire dal contributo "a definire leggi e normative sia

su tavoli nazionali che regionali" e continuando con il laboratorio esperienziale e il volume promossi da AnciLab. Ora "lavoriamo sul lancio dei Centri di Competenza" e, "con Ifel, stiamo definendo alcuni strumenti in merito al partenariato pubblico - privato". Infine "stiamo lanciando il portale EdilComune, che porteremo avanti con Regione Lombardia, e abbiamo stretto un accordo con il Sole24Ore". Tutto questo, per sostenere gli Enti locali e costruire relazioni, perché "abbiamo bisogno di un continuo interscambio con i tecnici". Da Regione Lombardia, l'Assessore al territorio e Protezione Civile Pietro Foroni ha ricordato come "le tematiche del convegno rientrano nelle politiche regionali, poiché i temi

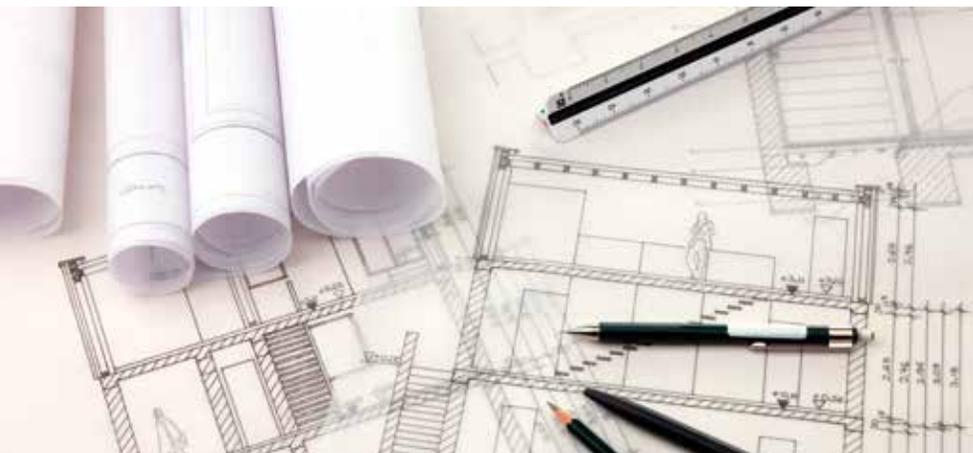
della rigenerazione urbana e della lotta al consumo di suolo sono fondamentali per Regione Lombardia" dal momento che dietro essi "esistono sia opportunità economiche che sociali".

Le opportunità

Ma come è possibile affrontare un progetto di rigenerazione urbana di fronte a costi non indifferenti e a questioni burocratiche?

Per rispondere a questa domanda è intervenuto Walter Tortorella di Ifel, che ha evidenziato come, "tra il 2008 e il 2016, si è registrata una forte contrazione degli investimenti pubblici e privati", ma "la rigenerazione urbana senza i soldi è difficile farla". Negli anni si è quindi profilata "una misura molto utilizzata per ovviare alle difficoltà nel contesto: il

Partenariato Pubblico - Privato". Questo approccio ha preso piede nel periodo 2012 - 2017, quando "il mercato delle opere pubbliche dei Comuni si è composto di oltre 210mila bandi e il PPP si è inserito come misura importante per finanziare i progetti, anche se spesso sono di piccola taglia". I settori che più hanno fatto ricorso al Partenariato sono stati quelli dell'energia e delle telecomunicazioni, quello dei trasporti e soprattutto quello legato alle strutture sportive e cimiteriali. Guardando alla Lombardia Tortorella ha indicato



come i Comuni, tra il 2013 e il 2017, hanno promosso 2186 bandi di gara per la valorizzazione del loro patrimonio, di cui 424 (il 19%) gestiti con PPP. Questa misura, per il referente Ifel, presenta diversi vantaggi: l'addizionalità di risorse private, lo scambio di un patrimonio di know how tra partner e la maggiore garanzia di realizzazione nei modi e nei tempi previsti. Per quanto riguarda le criticità si devono invece considerare la durata lunga dei progetti PPP che richiede una stabilità politica e programmatica, lo squilibrio nella allocazione rischi e la complessità del processo.

Per dare una mano ai Comuni su questo fronte, Anci Lombardia sta lavorando con Ifel alla messa a punto dei Centri di competenza, come ha evidenziato Egidio Longoni, Vicesegretario Generale Anci Lombardia. Per Longoni "creare un Centro di competenze non è creare un nuovo ente ma dare il via a un team specializzato che andrà a supportare i Comuni nella progettazione di un intervento di Partenariato Pubblico-Privato". Pertanto "mettere a disposizione questo impianto significa arrivare a ridurre i tempi di realizzazione delle azioni e mettere a schema tutte le filiere che intervengono nei progetti". Di fronte a queste innovazioni procedurali e organizzative, Giovanni Verga, Presidente del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano, ha sostenuto come da "qui oggi deve passare una mentalità nuova di operare che riguarda ingegneri, architetti e amministratori pubblici. Noi oggi dobbiamo stare dentro questa nuova mentalità", senza dimenticare che "il ruolo dell'amministrazione pubblica è quello di contagiare e diffondere processi innovativi".

Testimonianze e casi concreti

Passando all'analisi delle esperienze maturate sui territori, Yuri Sangagostino di Fondazione Housing Sociale ha evidenziato come "sia difficile paragonare e copiare interventi" ma "interessante avere suggerimenti, spunti e recupero di soluzioni utili a

favorire la rigenerazione urbana". Giordana Ferri di Fondazione Cariplo ha posto l'attenzione sui progetti New Urban Body che si "interessano ai dispositivi urbani, spesso di proprietà pubblica, che diventano propulsori dell'evoluzione di nuovi modi di abitare, lavorare e fruire di servizi", come è successo a Milano con il progetto Borgo sostenibile. Partendo dall'esperienza del Laboratorio sulla rigenerazione urbana promosso da AnciLab, Stefano Manini ha evidenziato come le "esperienze di rigenerazione accomunano piccoli e grandi Comuni lombardi: da Bolgare a Brescia, da Milano a Luino", come evidenziato nel volume pubblicato online.

Il futuro orientato alla rigenerazione

Filippo Dadone di Regione Lombardia, intervenendo in chiusura del convegno, ha sottolineato come lavorare sulla

rigenerazione in tutti i territori "non è semplice, ci sono criticità ma anche molte opportunità. Si tratta di far giungere le competenze e le risorse dove servono".

Per questo "il ruolo che vuole giocare Anci Lombardia è quello di consentire anche ai piccoli e medi centri a partecipare a questo processo" ha sottolineato Alberto Villa, Presidente Dipartimento territorio Anci Lombardia.

Infine Maurizio Cabras, Coordinatore del Dipartimento territorio Anci Lombardia, ha concluso considerando come di fronte alle tante esperienze esaminate, "non dobbiamo inventare molto ma utilizzare ciò che abbiamo e possiamo implementare. Ora è il tempo di far partire dei progetti pilota". ■



Il volume sulla rigenerazione urbana promosso da AnciLab è disponibile sul sito www.strategieamministrative.it



La **COMMUNITY** degli **ENTI LOCALI**



ENTRATE LOCALI

Gestione
Accertamento
Riscossione



GESTIONE DEL TERRITORIO

SmartCity
OpenData
SIT



LEGALITÀ

Anticorruzione
Contrasto Riciclaggio
Accesso Civico
FOIA



AGENDA DIGITALE

Pagamenti Elettronici
Interoperabilità
DataCenter
Riuso



LA CASA DEI COMUNI
ance
LOMBARDIA

I regolamenti edilizi da adeguare entro aprile

È STATO MESSO A PUNTO UN “DOCUMENTO TIPO” DA REGIONE E DA ANCI LOMBARDIA

 SERGIO MADONINI

Prima e dopo l'adozione del Regolamento edilizio tipo da parte di Regione Lombardia, istituzioni, associazioni, ordini professionali, tecnici comunali, operatori di settore si sono ritrovati e si ritrovano per dare corpo a regole che possano semplificare l'adeguamento dei regolamenti edilizi comunali alla nuova normativa. Del resto il Ret “rappresenta una importante occasione di semplificazione per i tecnici e gli operatori del settore”, come è stato sottolineato dall'architetto Mario Covelli della Direzione generale Territorio e Protezione civile della Regione in occasione di un interessante e partecipato incontro organizzato dalla Regione e da Anci Lombardia. Covelli ha subito sgomberato il campo circa i termini entro i quali i Comuni devono adeguare i propri regolamenti edilizi. La norma prevede un termine di 180 giorni, quindi entro il 29 aprile di quest'anno. “Tale termine, previsto dall'Intesa,” ha ribadito l'architetto, “non è perentorio e sanzionabile”. Fra gli elementi caratterizzanti il Ret, nell'incontro sono stati sottolineati le definizioni tecniche uniformi uguali per tutti e un indice tipo unico da utilizzare solo per le parti di stretto interesse. Su quest'ultimo aspetto si è soffermato Massimiliano Romagnoli, esperto di Anci Lombardia, che ha illustrato la proposta di indice tipo elaborata dal

gruppo di lavoro composto da Anci e Regione Lombardia, con il supporto dei tecnici comunali. La proposta di indice e le esperienze successive troveranno spazio nel portale EdilComune, la piattaforma sviluppata da Anci Lombardia all'interno di un accordo con la Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia. “La piattaforma” ha detto Maurizio Cabras, coordinatore dell'area edilizia, urbanistica e territorio di Anci Lombardia, “ha la finalità di sostenere, valorizzare e mettere in rete chi lavora e opera per semplificare i rapporti tra la pubblica amministrazione, le associazioni di categoria e gli ordini professionali”.

Alla costruzione della piattaforma ha partecipato attivamente ReteComuni, la community degli enti locali di Anci Lombardia e AnciLab. Nel descrivere EdilComune, l'architetto Cabras ha precisato che si tratta di “uno strumento per la condivisione delle conoscenze, al servizio degli uffici tecnici delle amministrazioni, delle associazioni delle imprese e degli ordini professionali ai diversi livelli”. Al suo interno, per esempio, si potrà accedere alla piattaforma sviluppata dalla Rete delle professioni tecniche per la redazione e il monitoraggio del regolamento.

EdilComune offre strumenti per sviluppare competenze, fornire supporti tecnici, assicurare raccolte di documentazione e giurisprudenza, promuovere informazione e formazione sui temi del Ret, del Sistema informativo territoriale

(Sit), della Modulistica edilizia. Sul fronte informativo e formativo, la verranno organizzati seminari, incontri tematici e webinar rivolti agli enti locali, alle associazioni di categoria e agli ordini professionali.

“La piattaforma EdilComune” ha concluso Cabras, “che si avvarrà di uno staff di esperti sulle principali discipline dell'edilizia e dell'urbanistica, sarà organizzata per aree di lavoro all'interno delle quali si potranno cercare soluzioni, scambiare esperienze, proporre e affrontare le novità e i problemi che emergeranno dal confronto tra tecnici della Regione, dei Comuni, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria”.

Ad aprire i lavori dell'incontro è stato il Presidente di Anci Lombardia, Virginio Brivio che così ha commentato: “Il Nuovo Regolamento Edilizio Tipo è frutto del lavoro congiunto tra Regione e Anci Lombardia, un esercizio concreto di una autonomia che Regione ha voluto esercitare coinvolgendo direttamente i Comuni. Il nostro giudizio è assolutamente positivo e siamo a disposizione dei Comuni per facilitarne il recepimento. Regolamento Unico” ha proseguito Brivio, “significa che le variabili tra i regolamenti edilizi dei Comuni saranno legate solo a specificità territoriali locali: non ci saranno rigidità ma neanche situazioni completamente opposte in Comuni per esempio confinanti. Siamo a disposizione dei Comuni per supportare gli uffici tecnici, specie dei piccoli Comuni, e gli amministratori che hanno sei mesi non perentori ma importanti per recepire all'interno del Consiglio comunale il nuovo Regolamento”. ■



www.retecomuni.it - www.edilcomune.it

Negli esempi virtuosi dell'estero le ragioni del sì alla tariffa unica integrata

PERCHÉ È GIUSTO USARE UN UNICO TITOLO DI VIAGGIO SU TRENI, AUTOBUS E METROPOLITANA

 VALERIA VOLPONI

Agevolare l'utilizzo del trasporto pubblico, favorire gli spostamenti dei cittadini e portare benefici concreti alla lotta all'inquinamento. Si basa essenzialmente su questi presupposti il sostegno alla richiesta, avanzata anche da Anci Lombardia, di introdurre nella nostra regione la tariffa integrata per il trasporto pubblico: ovvero, la possibilità di utilizzare in un ambito territoriale (locale, provinciale o regionale) indifferentemente vari mezzi di

trasporto pubblico, come il treno, l'autobus o la metropolitana, anche se gestiti da società diverse, con un unico titolo di viaggio.

Una soluzione con diverse criticità gestionali, senza dubbio, ma in un certo senso irrinunciabile al giorno d'oggi, che, sorprendentemente, arriva alla ribalta della nostra realtà nazionale in consistente ritardo rispetto a quanto accaduto, per esempio, nel resto d'Europa. Nelle capitali europee come Londra, Parigi o Barcellona sin dagli anni Sessanta sono in vigore sistemi tariffari integrati su scala metropolitana o

regionale, talvolta supportati da sistemi di bigliettazione elettronica che hanno portato vantaggi concreti ad ambiente e cittadini. E anche in molti centri più piccoli in Francia l'introduzione di questi sistemi ha portato a una riduzione concreta dei mezzi su strada e ha reso le città più vivibili e sostenibili.

Come mai, quindi, il nostrano ritardo? Il tema, nella nostra regione, in particolare, si è caricato di significati più ampi.

L'appello di Anci Lombardia

Al momento, non si intravede uno sblocco dello stallo. Restano quindi, in



campo, le posizioni ufficiali come quella di Anci Lombardia: "Sosteniamo i quasi 100 Sindaci della Città Metropolitana di Milano che hanno rivolto a Regione Lombardia la richiesta di riconsiderare la politica regionale in merito alla tariffa integrata per il trasporto pubblico. Da tempo, infatti, evidenziamo la positività dell'introduzione del biglietto integrato, che permette una reale agevolazione dell'utilizzo del trasporto pubblico, favorendo gli spostamenti dei cittadini oltre a portare benefici concreti alla lotta all'inquinamento", ha spiegato con grande chiarezza il Presidente, Virginio Brivio. Che ha anche voluto ricordare come questa posizione fosse stata sostenuta in occasione delle ultime elezioni regionali: "Abbiamo richiesto ai candidati presidenti, ribadendo successivamente al presidente eletto, un impegno sostanziale verso tale politica tariffaria. Confidiamo pertanto che l'iniziativa degli amministratori della Città Metropolitana di Milano possa trovare un positivo riscontro".

Da Lione a La Rochelle: quando la tariffa unica fa bene alle città

In attesa di ulteriori sviluppi, Strategie Amministrative ha deciso di approfondire quali risultati concreti siano stati raggiunti con l'introduzione di sistemi di tariffazione unica e chi siano stati i principali beneficiari dell'adozione di un ticket singolo per viaggiare in un raggio ampio.

Partiamo da Aachen (o Aquisgrana, in italiano), 250mila abitanti nel nord est della Germania, in cui nel 2016 è stata creata una partnership, Mobility Alliance, tra società di gestione dei mezzi pubblici e titolari delle flotte di car e bike sharing per progettare un'app in grado di veicolare informazioni sempre aggiornate, attendibili e complete sulle reti intermodali di collegamento, con la possibilità di prenotare in modo veloce sia i biglietti di viaggio, sia le auto e le bici in condivisione. Parola d'ordine: semplificare. Semplificare la lettura delle tariffe, i costi di noleggio, i tragitti e le interconnessioni.

Un'indagine sui trasporti

Anci Lombardia ha avviato un'indagine sulla percezione della qualità delle stazioni e dei servizi ferroviari di Trenord e gestori delle reti. Verranno interrogati tutti i sindaci dei Comuni lombardi sedi di stazione ferroviaria servita da Trenord e gestori delle reti, che hanno ricevuto un questionario attraverso cui possono esprimere la propria valutazione sui seguenti aspetti: manutenzione, pulizia di stazioni e carrozze, dotazione di parcheggi, accessibilità per persone con disabilità, frequenza delle corse, affollamento delle carrozze, qualità dei servizi rispetto al fabbisogno di mobilità lavorativa e scolastica. Saranno, inoltre, interpellati sulla sicurezza di stazioni e treni e su quali interventi ritengono più urgente attuare per migliorare la sicurezza.

"Il tema del trasporto pubblico - ha spiegato il Presidente di Anci

Lombardia Virginio Brivio - è di vitale importanza in un territorio come quello lombardo in cui la domanda di mobilità verso i poli attrattori è molto elevata. Se a ciò aggiungiamo le problematiche di inquinamento indotte anche da un eccesso di utilizzo dei mezzi privati, si comprende come il buon funzionamento del sistema ferroviario sia elemento fondamentale per soddisfare le necessità di spostamento dei cittadini e al contempo garantire loro una qualità ambientale adeguata".

L'iniziativa si inserisce nel quadro del confronto già avviato da Anci Lombardia con Regione sul tema del sistema ferroviario lombardo. "Con i risultati dell'indagine - ha concluso Brivio - avremo una migliore visione del problema e un quadro generale delle criticità che ci permetteranno di individuare le priorità di intervento".

Usando il supporto più vicino al target giovane, tipicamente più sensibile a queste innovazioni, la app Dyn@amo è stata pensata per ridurre l'inquinamento ambientale e le emissioni di rumore, incrementare la sicurezza sulle strade, rivitalizzare gli spazi urbani, scoraggiare l'uso delle auto in favore di una mobilità smart e armonica. Inoltre, periodicamente sono state organizzate manifestazioni come Biking in Aachen o Pedelec Testing Week che fanno scoprire la città su due ruote, tradizionali o elettriche. Tangibili e interessanti i risultati: il 9% di pendolari in più è passato al trasporto pubblico, con una riduzione del numero di chilometri percorsi in auto di 3,15 milioni. Calate, infine, di 650 tonnellate, le emissioni di CO2.

A La Rochelle, città francese di 75mila abitanti, c'erano oltre 80 tipi di biglietti per il trasporto pubblico disponibili prima che l'amministrazione comunale decidesse di intervenire. Primo step: la

creazione di una tariffa unica per i turisti, comprensiva anche dell'accesso ai siti e ai monumenti più visitati. E a seguire, l'introduzione di Pass Rochelais dedicati a studenti e pendolari, con modulazione di tariffa in base alla stagione. Tra i risultati più interessanti, la rinuncia da parte del 63% dell'utenza coinvolta all'uso quotidiano dell'auto per gli spostamenti. Pastel, il sistema di tariffazione unica lanciato nel 2007 a Tolosa, circa 500mila abitanti, è stato particolarmente apprezzato dagli oltre 300mila titolari di un abbonamento annuale al trasporto pubblico, perché si è integrato con politiche di incentivazione all'uso dei mezzi da parte delle aziende che impiegavano un consistente numero di pendolari, con tariffazioni agevolate e sconti per le categorie protette. La sua evoluzione, Activeo, è stata cofinanziata nel 50% dei casi dai datori di lavoro e ha riscosso ancora maggiore apprezzamento. ■

La bicicletta, unico mezzo contro l'inquinamento

CRESCE IL NUMERO DEI COMUNI CHE STANZIANO INCENTIVI PER ACQUISTARE UNA DUE RUOTE

 SERGIO MADONINI

L'Osservatorio nazionale infrastrutture, sicurezza e mobilità per le 2 ruote ha presentato a fine gennaio, nella sede di Anci Lombardia a Milano, l'indagine sulle politiche dedicate ai ciclisti e motociclisti dai Comuni italiani capoluogo di provincia, promossa da Confindustria Ancma (Associazione Nazionale Cicli Motocicli Accessori) e Legambiente, elaborata da Ambiente Italia. In apertura di lavori, il Segretario generale di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli ha sottolineato: "Le due ruote rappresentano un tema sempre più importante nelle agende degli amministratori locali. Con grande soddisfazione abbiamo registrato il fatto che, come indicato nel report, tre città lombarde, Mantova, Cremona e Lodi, siano in cima alla classifica delle città italiane per infrastrutture dedicate alla ciclabilità. A questa grande attenzione, tuttavia, devono corrispondere specifiche politiche per la sicurezza delle nostre strade. È importante, inoltre, guardare alle infrastrutture e alla sicurezza stradale anche nei Piccoli Comuni. Bene quindi le risorse messe a disposizione dal governo con la legge di stabilità per i Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale". L'incontro ha visto la partecipazione



di alcuni amministratori e dirigenti di Bologna, a Firenze, Genova e, per la Lombardia Brescia e Milano. Interessanti le esperienze presentate dai Comuni che mostrano una sempre maggiore attenzione delle Amministrazioni comunali al mondo delle 2 ruote. Da segnalare a Firenze l'azione svolta dalla Polizia municipale per combattere l'abusivismo e la scorretta concorrenza al servizio di trasporto a pedali autorizzato che tanti turisti utilizzano, come per esempio Velotour Florence e Tre Rote. Negli ultimi anni si sono moltiplicati i concorrenti con mezzi che o non rispettano le norme del Codice della strada o non hanno l'autorizzazione a svolgere questo servizio, con grave pregiudizio anche della sicurezza. Sono state elevate numerose contravvenzioni e sequestrati molti veicoli, con un'azione che sta disincentivando gli abusivi. Per quanto riguarda le amministrazioni lombarde, Brescia, ci ha detto l'assessore alla mobilità Federico Manzoni, si è impegnata da tempo

a sostenere investimenti importanti in tutti i settori del trasporto, guidata dal principio di mobilità sostenibile. La metropolitana automatica, inaugurata nel 2013, ha visto in questi anni un incremento costante dei passeggeri. Altro importante investimento è l'alta velocità Treviglio-Brescia. Questi interventi hanno poi trovato il raccordo con altri interventi nel Pums, il piano urbano per la mobilità sostenibile. Il nostro Comune è stato fra i primi ad adottare questo strumento che, per come sviluppato, sposta il focus dalla mobilità veicolare alla mobilità delle persone, prendendo quindi in considerazione le diverse forme di mobilità, comprese quelle pedonale, ciclistica e del trasporto pubblico. Abbiamo quindi incentrato le attività su queste tre aree, incrementando le zone pedonali e rendendole prive di barriere architettoniche e sviluppando percorsi ciclabili pensati non solo per il tempo libero ma anche per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, abbiamo metanizzato gli autobus, riducendo così l'inquinamento sia atmosferico che rumoroso. Il nuovo piano ha fra le sue priorità quella di migliorare i servizi di trasporto per i quartieri che non sono serviti dalla metropolitana".

Le periferie sono al centro degli interventi previsti anche dal Comune di Milano, come ci ha detto l'assessore alla mobilità Marco Granelli. "Milano punta a investire sempre più sulle due

ruote, mezzo utile a combattere traffico e inquinamento. Il bike sharing ci ha dato in questi anni ottimi risultati e il prossimo passo sarà aumentare la connessione tra biciclette e trasporto pubblico. Altra frontiera che stiamo sperimentando è lo scooter sharing, che vede oggi 1000 scooter a disposizione di coloro che si muovono a Milano. Come detto la vera sfida è quella di migliorare i trasporti nelle zone periferiche, senza contare lo sviluppo di una maggiore interazione con i Comuni della Città Metropolitana.

È necessario un piano integrato perché la partita della mobilità sostenibile si gioca insieme". Il rapporto Focus2R è il risultato dell'analisi dei dati raccolti da 83 dei 104 Comuni capoluogo cui è stato sottoposto il questionario. I dati segnalano, nel 2017, aumenti nella disponibilità media di infrastrutture ciclabili (+9% dal 2015), nella percentuale di città dove è consentito trasportare le bici sui mezzi pubblici (+14%), nel numero dei Comuni dotati di bike sharing (+6,1%), nella disponibilità media di parcheggi per moto (+20,9%) e nell'utilizzo diffuso di vernici non sdruciolevoli per la segnaletica stradale (+3,4%).

A fronte di questi altri ottimi risultati, restano ancora aperte molte questioni. Scende per esempio la percentuale dei Comuni che nei Piani urbani della mobilità hanno previsto misure di sicurezza per le biciclette (-13,3%). Sono ancora poche le città che hanno previsto incentivi economici per l'acquisto di bici (solo il 9% per quelle tradizionali e il 14% per quelle a pedalata assistita). Ancora meno i Comuni che hanno previsto incentivi per veicoli a motore elettrico (4%), anche se per questi veicoli crescono i punti di ricarica. Altro dato non in crescita riguarda i Comuni che si sono dotati di servizi di moto e scooter sharing, presente solo a Roma, Milano e Brescia.

Nuove realtà nel 2018 e nel 2019

Come detto i dati si riferiscono al 2017. Sul fronte biciclette nel 2018 è cresciuto

il numero dei Comuni che hanno messo a disposizione incentivi per l'acquisto di bici sia tradizionali sia a pedalata assistita. Fra i capoluogo va segnalato, in questo inizio 2019, il Comune di Bari. Con un bando pubblicato ai primi di gennaio, il Comune ha messo a disposizione incentivi sia per l'acquisto che per l'utilizzo delle biciclette.

Coloro che acquisteranno una bicicletta riceveranno un rimborso di 100 euro per i modelli usati, 150 per modelli nuovi e 250 per le biciclette a pedalata assistita. Inoltre, installando un gps antifrode e utilizzando abitualmente le due ruote per andare al lavoro, il ciclista potrà ottenere una gratifica di 20 centesimi per ogni chilometro percorso, più 4 centesimi/km per ogni altro percorso ed è previsto un bonus di 50 euro per i 10 cittadini che ogni mese avranno macinato più strada.

Le cifre sono dimezzate per chi si avvarrà della pedalata assistita, e l'amministrazione ha posto un limite di massimo 1 euro di ricompensa giornaliera e 25 mensili. L'iniziativa rientra nel Progetto "M.U.V.T. - Mobilità Urbana Vivibile e Tecnologica", il programma nazionale sperimentale per la mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro finanziato dal Ministero dell'Ambiente. Anche Comuni di piccole dimensioni si sono attivati per incentivare l'uso delle

due ruote. Per esempio, il 31 dicembre è scaduto il bando per incentivi all'acquisto di biciclette a pedalata assistita del Comune di Torre Boldone, 8500 abitanti in provincia di Bergamo.

Sempre in Lombardia, anche Sirmione, 8200 abitanti in provincia di Brescia, ha previsto nel 2018 incentivi per l'acquisto di bici a pedalata assistita. Per l'acquisto il Comune stanziava 400 euro a copertura della spesa sostenuta. E l'acquisto di biciclette a pedalata assistita fruisce di un contributo anche dal Comune di San Paolo d'Argon, poco meno di 6mila abitanti in provincia di Bergamo, con un bando scaduto a metà dicembre 2018. Il bando, in questo caso, punta a favorire la mobilità verde con incentivi per trasformazione o acquisto di auto a metano, elettriche e ibride. Le risorse per le biciclette sono poche e coprono un massimo di 10 mezzi, ma nel caso in cui vi siano dei residui il Comune prevede una seconda finestra.

Molti altre amministrazioni si sono attivate nel 2018: Scandicci, Faenza, Ravenna, Castelfranco Veneto, Roncade, così come hanno continuato sulla strada degli incentivi Bologna, Genova, Milano. L'elenco non è esaustivo ed è più che probabile che si possa ampliare. Le due ruote stanno invadendo le città, piccole e grandi. ■



Il digitale nei Comuni, area in veloce evoluzione

UNA RICERCA INDIRIZZATA A COGLIERE NEI MUNICIPI LE
ESIGENZE, I PROBLEMI E LE CRITICITÀ



SERGIO MADONINI

Fra le diverse aree di intervento avviate in questi anni da ReteComuni, quella relativa alla transizione al digitale nei e dei Comuni si posiziona come un'area trasversale alle diverse community che la rete ha attivato. Oltre a mantenere viva l'attenzione sulle potenziali applicazioni nei

diversi settori, dall'anticorruzione alla trasparenza, dalle entrate locali all'edilizia, l'area digitale, definita Comuni digitali, è quella che presenta una costante e soprattutto rapida evoluzione. Si sa, le tecnologie cambiano, diventano presto obsolete, la normativa si aggiorna di continuo, cercando di cogliere le sempre maggiori esigenze di dialogo tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini, senza contare la necessità di

risorse, finanziarie e umane, quest'ultime a volte da formare, quasi sempre da tenere aggiornate.

Proprio su questi aspetti si è maggiormente focalizzata l'attenzione di Comuni digitali che fin dall'inizio ha stretto una forte collaborazione con Regione Lombardia e Lombardia informatica, soprattutto su temi quali gli open data e il riuso, che quest'anno andrà a rinforzarsi.

Le novità per il 2019 sono come sempre numerose. Due su tutte spiccano. Una ricerca, lanciata in febbraio, volta a cogliere meglio le esigenze, i problemi e le criticità dei Comuni, e un intenso programma di formazione fra i cui obiettivi vi è la creazione di “centri di competenza digitale” sul territorio regionale. La ricerca coinvolgerà sia gli amministratori sia i tecnici, ovvero responsabili e referenti dell'area Ict, compresi i segretari comunali. Affronterà tematiche organizzative e decisionali (servizi e smart city, risorse e competenze, rapporti istituzionali) e tematiche più propriamente tecniche e operative (infrastrutture, gare, approvvigionamenti, servizi).

Per quanto riguarda la formazione, ReteComuni si avvarrà di collaborazioni con enti e istituzioni e dell'apporto di consulenti con cui costruire percorsi formativi sul territorio. Sono previsti laboratori su più giornate per approfondire gli argomenti dell'Agenda digitale.

Restano aperte e aggiornate tutte le iniziative che in questi anni hanno caratterizzato l'attività dell'area digitale di ReteComuni: dai pagamenti elettronici alle identità digitali, alla semplificazione. Fra queste merita una segnalazione il progetto DigiPro, presentato a Roma nel giugno dello scorso anno, che si inquadra nel programma Pon Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. Il programma finanzia interventi per la modernizzazione del sistema amministrativo con riferimento agli aspetti gestionali, organizzativi, di semplificazione e digitalizzazione di processi e servizi verso cittadini e imprese, rafforzando la trasparenza e la partecipazione civica attraverso lo sviluppo e la diffusione dei dati pubblici. Caratteristica interessante di DigiPro è l'ampia partecipazione di enti. Oltre ad Anci Lombardia, AnciLab e Regione Umbria, sono enti partner i Comuni di Anzio, Brescia, Castel Madama, Foggia, Lecce, Messina, Monza, Osnago, Potenza, Sant'Antonio Abate, Vibo Valentia. ■

Incontrarsi su ReteComuni

La community degli Enti Locali. Così viene sempre definita ReteComuni. In alternativa potremmo dire che si tratta del luogo in cui amministratori e dirigenti pubblici si incontrano, discutono e scambiano informazioni su temi di costante e rilevante interesse per l'attività amministrativa. Un luogo prima di tutto virtuale, caratterizzato da un sito internet che consente queste interazioni. Ma anche un luogo fisico, con tavole rotonde, seminari, corsi di formazione che si svolgono nella sede di Anci Lombardia a Milano e sul territorio della nostra regione. Da qualche tempo questo luogo ha ampliato la sua area geografica grazie alla partecipazione e all'attività di Enti locali di altre regioni. Virtuale o fisico che sia, il luogo, o meglio la community è aperta a tutte le amministrazioni pubbliche che vogliono conoscere e far conoscere buone pratiche, ricerche, studi e quant'altro possa essere di supporto alla gestione della “cosa pubblica locale”.

Il numero degli Enti che sono entrati in relazione con ReteComuni è in crescita, ma, come si dice, “più si è meglio è”. Come entrare in contatto e

in relazione con ReteComuni?

Ci sono due modi: iscriversi al sito o aderire alla Rete. Entrambi sono gratuiti, ma con dei distinguo.

L'iscrizione al sito, per le persone appartenenti a Enti Pubblici, consente di utilizzare tutte le funzionalità informative e collaborative del sito; le altre persone possono invece accedere alle community o ai contenuti informativi in sola visione.

L'adesione da parte dell'Ente, aperta a tutte le pubbliche amministrazioni che sottoscrivono il testo dell'Accordo, formalizza lo stretto legame dell'Ente con la community e abilita lo stesso ente a svolgere un ruolo più attivo rispetto alle iniziative qui ospitate.

L'adesione a ReteComuni avviene tramite approvazione dell'Atto di Adesione per mezzo di Delibera di Giunta, i cui moduli sono scaricabili dal sito.

Le informazioni su ReteComuni, sulle iniziative che saranno attivate e sulle modalità di adesione si possono reperire sul sito www.retecomuni.it o contattando segreteria ai seguenti recapiti: telefono 02.72629640; mail segreteria@retecomuni.it.



La sfida nei piccoli Comuni: uniti si vince. E si risparmia

CRESCE IL NUMERO DELLE REALTÀ MINUSCOLE CHE DANNO VITA A UNA NUOVA REALTÀ AMMINISTRATIVA



MARCELLO VOLPATO

L'ultima in ordine di tempo è la fusione dei Comuni di Vermezzo e di Zelo Surrigone, nel milanese, approvata dal Consiglio regionale lombardo nel gennaio scorso dopo i via libera giunti con i referendum consultivi del 30 settembre dell'anno scorso. Il nuovo Comune si chiamerà Vermezzo con Zelo e avrà 5 mila e 773 abitanti. È un processo lento ma "non più rinviabile", quello dell'unione delle forze

tra Comuni di piccole e spesso di piccolissime dimensioni, realtà che interessa soprattutto la Lombardia regione in cui il 69% dei campanili sta sotto i 5

Un'opportunità che per molti territori è una scelta obbligata, a causa dell'indeterminatezza legislativa

mila abitanti. A dirlo e ad auspicarlo è Rosolino Azzali, sindaco di Corte de' Frati, 1400 anime in provincia di Cremona, territorio che insieme a Pavia vanta il più alto numero di Comuni magrissimi a livello demografico ma molto estesi a livello territoriale.

Il motivo è intuitivo. Con risorse sempre più scarse - anche la nuova legge di stabilità pur avendo allargato i cordoni della borsa sugli investimenti, non ha impresso controtendenze significative rispetto alle risorse correnti, anzi - la strada da imboccare è quella di unire le forze, associando i servizi - demografici, sociali, alle imprese - e convogliando investimenti verso opere pubbliche comuni, dalle scuole alle strade comunali.

Sembrerebbe ovvio, visti i tempi, ma il percorso presenta ostacoli. Non molti per la verità ma consistenti e robusti. "Prima di tutto l'incertezza normativa - spiega Azzali. È dal 2001 che lo Stato italiano ha una legge che avrebbe dovuto imprimere una accelerata ai processi di unione e fusione". Erano gli anni del Governo Berlusconi (e del ministro Calderoli, delegato alla semplificazione) ma da allora "è di fatto rimasta lettera morta a causa delle puntuali e sistematiche proroghe decise ogni anno insieme alla legge finanziaria. E così un'opportunità che per molti territori è una scelta obbligata, a causa dell'indeterminatezza legislativa è rimasta nel cassetto", dice ancora Azzali.

Azzali, che è consigliere provinciale a



Un tour di Anci Lombardia nei municipi più piccoli

È iniziato a metà febbraio il tour che Anci Lombardia ha promosso nei piccoli Comuni per incontrare gli amministratori locali e confrontarsi sui principali contenuti della legge di bilancio 2019 d'interesse per i Comuni e sulle questioni aperte nella finanza locale.

Durante gli incontri saranno passate in rassegna le nuove norme per i fabbisogni di personale nei Comuni e le

regole di assunzione, gli impatti del Piano Territoriale Regionale e l'approvazione del Regolamento Edilizio Tipo in materia urbanistica ed edilizia, l'organico dei docenti e la formazione delle classi 2019/2020 e infine l'applicazione del "DL Sicurezza" nei Comuni.

Calendario e informazioni sul sito www.anci.lombardia.it

Lombardia, grazie alle nuove normative, da tempo ha condiviso con Anci l'impegno di sostenere l'unione tra Comuni di piccole dimensioni.

Nel 2015 nasce il tavolo di confronto tra Palazzo Lombardia e l'associazione dei Comuni per definire i criteri di assegnazione dei contributi alle Unioni. Il contributo fattivo di Anci Lombardia si registra anche sulla formulazione del Regolamento per l'erogazione dei finanziamenti che rende i parametri più coerenti alle esigenze dei comuni. Da quell'anno nel bilancio regionale saranno stanziati 4,5 milioni all'anno, fondi confermati nei successivi bilanci fino a quello approvato nel 2018 che stanziava le risorse per il prossimo triennio, aumentando la dotazione a complessivi 5,5 milioni di euro.

Una manna per Comuni uniti come quelli di Oglio-Ciria, che anche quest'anno hanno beneficiato di 200 mila preziosissimi euro, risorse che "aiutano a guardare al futuro con più serenità – sottolinea Azzali – e che fanno dimenticare i momenti più brutti, come quello che abbiamo vissuto nel 2008 anno in cui il nostro cammino è stato messo a rischio dall'uscita di un Comune che ci ha obbligato a rifare tutto da capo. Ma ce l'abbiamo fatta, ed è questo ciò che conta". ■

Cremona e rappresentante delle unioni di Comuni nel consiglio delle autonomie locali della Lombardia (CAL, organismo su cui la Regione ha annunciato di voler intervenire per renderlo più utile), parla a ragion veduta, avendo vissuto sulla propria pelle un percorso lungo e faticoso. Il suo Comune, infatti, dal 2003 ha iniziato la lunga marcia verso l'unione con altri tre piccoli comuni: Grontardo, Olmeneta, Scandolara Ripa d'Oglio. In tutto l'unione Oglio-Ciria conta 4 mila e 500 abitanti.

"Ne è valsa la pena – spiega ancora – perché grazie ai contributi di Regione Lombardia e alle economie che siamo riusciti a realizzare, oggi continuiamo a offrire servizi di qualità ai cittadini, che apprezzano molto e ai quali poco interessa che un servizio sia erogato da questo o da quello, ma che il servizio ci sia e che funzioni bene. È così per i servizi scolastici, ad esempio, e per i nidi. Nel nostro territorio, con una domanda bassissima (20 bimbi attualmente, ndr), nessun operatore privato riuscirebbe a tenere in piedi il servizio. Noi sì, e questo grazie ai risparmi

che abbiamo realizzato unendo le forze, risparmiando ancora per fare un esempio 120 mila euro tra razionalizzazione del personale e risparmi nelle prestazioni dei revisori dei conti, ridotti da 5 a 1. E grazie al contributo regionale".

Se l'anacronistica difesa del campanilismo – in qualche territorio e soprattutto tra le vecchie generazioni – rappresenta ancora oggi un ostacolo, per arginarlo basterebbe questo semplice ragionamento. E anche il tema dei contributi a chi decide di condividere gli sforzi è un bell'incentivo. Regione



Francigena, quella strada che attraversa la Lombardia

LA CANDIDATURA A PATRIMONIO UNESCO È REALTÀ

 VALERIA VOLPONI

La conferma ufficiale è arrivata a fine gennaio 2019: la Via Francigena sarà candidata a Patrimonio dell'Unesco. Soddisfatto il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani: "La candidatura è solida e rappresenta una vittoria per tutti noi e soprattutto per l'Europa", cui fanno eco i rappresentanti della Associazione Europea delle Vie Francigene: "L'itinerario europeo, di oltre 2mila chilometri dall'Inghilterra a Roma, vanta una straordinaria particolarità e importanza sia sotto il profilo culturale, sia naturale. La Via Francigena rappresenta una grande opportunità di crescita e sviluppo per i territori". Questo itinerario millenario attraversa l'Italia dal Nord al Centro-Sud ed è motivo di grande attrazione. La Lombardia, con i suoi 140 chilometri di Via Francigena tra la Lomellina e il lodigiano, è direttamente coinvolta in questo progetto di valorizzazione con i Comuni di Palestro, Robbio, Mortara, Tromello, Garlasco, Gropello Cairoli, Pavia, Belgioioso, Santa Cristina e Bissone, Chignolo Po, Lambrinia, Orio Litta, Corte Sant'Andrea, dove si trova l'imbarco dei pellegrini che vogliono proseguire il cammino oltre il Po. Strategie Amministrative ha scelto di intervistare uno degli amministratori locali che conosce la Via Francigena molto bene. Si tratta di Roberto Francese, sindaco di Robbio, un borgo di quasi 6mila abitanti, tra le risaie della Lomellina. La Via Francigena, nel suo

tratto lombardo, lo attraversa in pieno. E qui, i pellegrini, sono di casa. Francese, parlando di questi viandanti un po' speciali, si illumina: "Qui a Robbio con la via Francigena abbiamo un rapporto speciale. Io personalmente ci tengo, da quando amministro il Comune, a dare il benvenuto ai pellegrini che attraversano questo tratto di uno dei percorsi più affascinanti tra le Vie Romee. Da quando ho avuto l'occasione di percorrerne un tratto, ho capito fino in fondo il fascino unico che questo percorso è in grado di esercitare. E sono ancora più deciso a valorizzarlo".

Quali sono le iniziative che come Comune avete sviluppato a supporto della Via Francigena?

"Innanzitutto, per promuovere storia, cultura e arte, abbiamo posizionato una serie di cartelli che segnalano i monumenti d'interesse storico presenti a Robbio e la via Francigena. Tutti i pannelli hanno un codice QR, che rimanda al sito del Comune: con un semplice lettore e uno smartphone con connessione internet, si può leggere in italiano, in inglese e in francese la storia del monumento. E poi, insieme ai colleghi e a un gruppo di volontari, abbiamo creato la Casa del Pellegrino, un alloggio con sei stanze

organizzato nell'ex casa del custode del Comune, attrezzato con cucina, bagni e docce. È un punto di appoggio importante, totalmente gratuito, a cui possono fare riferimento gli oltre 1000 pellegrini che passano ogni anno da qui".

Le iniziative a supporto della Via Francigena vengono realizzate in accordo con gli altri Comuni della zona?

"Ognuno dei Comuni attraversati, in realtà, si muove in modo autonomo. E mi piace constatare che il livello di interesse e di impegno nella sua valorizzazione non è, purtroppo, uniforme. Auspico, per il futuro e in particolare se dovesse essere accettata la candidatura, un coordinamento a livello regionale, che aiuti per esempio a raccogliere e distribuire i fondi, per esempio europei, che sarebbero fondamentali per dare nuova linfa a questo percorso turistico".

Al momento, quindi, tutto avviene con contribuzione volontaria? Nessuno sponsor?

"Per la maggior parte delle iniziative, è l'amministrazione comunale a farsene carico. Una significativa eccezione è quella di Riso Gallo, azienda che ha sede proprio qui a Robbio: da tre anni regala ai pellegrini due pasti che possono essere consumati qui o portati via, per il resto dell'itinerario. Ogni altra iniziativa di sostegno è la benvenuta". ■



► **DA TROMELLO A PAVIA**. La strada sopra citata, Tromello, dove il signore arcivescovo di Canterbury trovò accoglienza. Qui, nella chiesa di San Martino, è possibile ammirare l'affresco della Madonna delle Lacerazioni, ancora oggi molto in voga tra i turisti, che si dipinge nel 1500 da Sant'Antonio da Padova. Il 1500 è l'anno di nascita del Comune di Robbio, che secondo la tradizione sarebbe stato fondato dopo la morte del XV secolo per volontà popolare. Arrivati a Garlasco si incontra il santuario della Madonna delle Roselle, meta dei pellegrini cristiani già dal 1600. In quella data, secondo una leggenda, una giovane donna mangiò la parula dopo aver pregato alla cappella della Vergine intesa con il Bambino. Proprio lì, a seguito del miracolo, si creò il luogo sacro. Ai cinque fratelli Carlo, morto combattendo contro gli austriaci e invece dichiarato il martirio dalla cappella di Palazzo Caroldi, martire nel XIX secolo, oggi sede del municipio e della biblioteca civica di Giuseppe Caroldi. È a Pavia che si possono scoprire le tracce della capitale del regno longobardo, attraverso la visita alla basilica-fara originata dalla regina Teodolinda, tra cui spicca la splendida San Michele Maggiore.

Creмасco: Progetto Varchi

UN'INIZIATIVA PROIETTATA AL FUTURO

 SERGIO MADONINI

Si parla sempre più di sicurezza urbana e stradale, tanto che molte amministrazioni locali si sono dotate di sistemi di videosorveglianza che si rivelano utili anche per controlli ai veicoli circolanti o per la lotta all'evasione fiscale. Diventa pertanto importante la possibilità di incrociare le informazioni raccolte con quelle delle banche dati di amministrazioni differenti, in particolare le Forze dell'ordine e l'Agenzia delle entrate. Un esempio interessante di videosorveglianza stradale è stato presentato durante la scorsa assemblea nazionale di Anci. Si tratta del Progetto Varchi, promosso da 39 Comuni del territorio cremasco soci della Società Cremasca Reti e Patrimonio (Scrp).

L'impianto copre un'area geografica pari all'area metropolitana di Milano con una popolazione residente di oltre 150mila abitanti ed è il primo sistema tecnologico in cui si realizza una integrazione multi-forza e multilivello tra Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Stradale e Polizia Locale. Il sistema è costituito da un impianto extraurbano di 62 varchi bidirezionali per un totale di 124 telecamere a disposizione degli operatori della sicurezza del territorio ed è stato realizzato integrando le più recenti e avanzate tecnologie per la prevenzione e dissuasione dei reati. Inoltre, è già predisposto per eventuali implementazioni, per esempio collegando ulteriori varchi e potenziando ulteriormente il sistema per l'utilizzo delle informazioni raccolte.



STEFANIA BONALDI

Le telecamere sono posizionate in punti strategici delle arterie di comunicazione del territorio, individuati con il supporto delle Forze dell'Ordine, e registrano i transiti dei veicoli, attualmente stimati in circa 180 milioni all'anno, sulle principali vie di comunicazione del cremasco.

Le informazioni riguardanti i transiti e le relative immagini vengono indirizzate alla centrale operativa della Questura di Cremona. Il software è in grado di controllare in tempo reale se il veicolo in transito è considerato sospetto e quindi consente di intervenire nel più breve tempo possibile. Inoltre individua i mezzi privi di assicurazione o di revisione, trasmettendo immediatamente la segnalazione alle Polizie Locali dislocate sul territorio. Ovviamente, il sistema consente anche di controllare se il veicolo sia rubato o segnalato all'interno di altre banche dati delle Forze dell'Ordine. Tutte queste informazioni consentono di conoscere eventuali "rischi" associati al veicolo intercettato mentre ancora circola, consentendo una decisa attività di prevenzione e repressione dei reati e delle contravvenzioni e di controllo complessivo della sicurezza dell'intero territorio anche di quella stradale.

Dopo il collaudo di fine dicembre 2018, il sistema è oggi operativo. La polizia locale è stata dotata di tablet e, posizionata in prossimità degli archi, può rilevare gli automobilisti non in regola o che commettono infrazioni.

Nel caso invece di targhe segnalate, le forze dell'ordine possono contare sul supporto del Centro elettronico nazionale della Polizia di Stato e nella fattispecie del Sistema Centralizzato Nazionale Targhe e Transiti. Così se ai 62 varchi transita un'auto segnalata in un'altra regione, il suo passaggio viene immediatamente segnalato agli organi di Polizia che possono intervenire tempestivamente. Sotto questo profilo il Progetto varchi assume una valenza nazionale.

Un aspetto importante di questo progetto, oltre alla sicurezza, è di certo l'ampia partecipazione di diversi soggetti istituzionali. "Il progetto dei varchi elettronici sovracomunali attuato da una quarantina di Comuni Cremaschi, tramite la loro società patrimoniale consorzio.it" ci dice il Sindaco di Crema Stefania Bonaldi, "è un'esperienza pilota a livello nazionale. Essa trae le sue fondamenta da un lato nella consapevolezza dei sindaci di questo territorio che vi sono risposte alle esigenze dei cittadini e della società, in questo caso la sicurezza, che vanno date in un'ottica di sistema. Non è più il tempo del "chi fa sa sé fa per tre" o del "piccolo è bello". Temi, sfide, orizzonti, situazioni concrete oggi debbono essere affrontati insieme, non solo per importanti esigenze di sostenibilità, ma anche per la complessità che li caratterizza. Nel caso specifico abbiamo fatto sistema non solo fra Comuni, ma anche con la nostra società partecipata e con tutte le Forze dell'Ordine, e non solo per i necessari passaggi formali autorizzativi, ma anche per la redazione del progetto infrastrutturale che ha visto il protagonismo e l'apporto di tutti, in chiave multidisciplinare e sinergica. Lo stesso vale ora per l'utilizzo e la fruizione del sistema, del quale si avvalgono le singole polizie locali, così come tutte le forze dell'ordine del territorio". ■

Troppi poveri in Lombardia, quale sviluppo sostenibile

FONTANA: “QUESTO È L’IMPEGNO DELLA REGIONE”

 LAURO SANGALETTI

Può la Lombardia contribuire, in modo originale, a declinare a livello locale un modello innovativo di sviluppo sostenibile?

A questo interrogativo ha cercato di rispondere il Rapporto Lombardia 2018 sullo sviluppo sostenibile presentato a Milano da Polis Lombardia.

Centro dell’indagine l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – adottata nel 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite - corredata da una lista di 17 obiettivi (sconfiggere la povertà e la fame, buona salute, istruzione di qualità, parità di genere, acqua pulita

e servizi igienico-sanitari, energia rinnovabile e accessibile, buona occupazione e crescita economica, innovazione e infrastrutture, ridurre le disuguaglianze, città e comunità sostenibili, utilizzo responsabile delle risorse, lotta contro il cambiamento climatico, utilizzo sostenibile dell’ecosistema terrestre, pace e giustizia, partenariato globale) e 169 sotto-obiettivi che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030.

Per considerare quanto fatto a livello regionale su questi punti, Polis ha promosso un’indagine che ha coinvolto circa 1.500 famiglie lombarde, alle quali è stato sottoposto un questionario per analizzare cosa influenza la

vulnerabilità alla povertà delle strutture familiari, approfondendo quegli elementi alla base del peggioramento delle condizioni di vita che colpisce numerosi nuclei e che, in futuro, potrebbe colpire una considerevole fascia di popolazione.

Povertà, prospettiva di vita e scolarità

Dai risultati dell’indagine è emerso un quadro positivo, rispetto alla media nazionale, in merito ai temi della salute e del benessere, della qualità dell’educazione, dell’eguaglianza di genere, dell’industria, dell’innovazione e delle infrastrutture.

Nonostante la soddisfazione per





questa performance, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana non ha nascosto le sue perplessità sui risultati in merito alla povertà, poiché “a fronte di dati molto positivi per la nostra Regione in diversi ambiti”, il dato “relativo alla povertà, benché migliore rispetto alla situazione del Paese è ancora troppo alto. Bisogna fare di tutto per abbattere questo indicatore: stiamo andando nella direzione giusta e io credo che gli impegni da noi assunti per lanciare l'economia, lo sviluppo, la ricerca, l'innovazione, la formazione siano comparti che possono contribuire a creare posti di lavoro e ad abbattere la povertà”.

Per capire le parole di Fontana si deve pensare alle oltre 180 mila famiglie lombarde che si trovano in condizione di povertà assoluta, cioè che hanno una spesa per consumi inferiore a quella ritenuta necessaria per mantenere un livello di vita minimamente accettabile. Si deve però notare che, nonostante dal 2014 al 2016 l'incidenza della povertà assoluta in Lombardia sia cresciuta dal 3% al 4,2%, questo dato la pone tra le regioni a minor diffusione del fenomeno. Preoccupante invece il fatto che il rischio di povertà raddoppia quando in famiglia sono presenti dei minori e supera il 20% nel caso di famiglie con cittadinanza straniera.

Positiva invece è il dato sulla prospettiva di vita: in Lombardia infatti si si vive di più e la speranza di vita alla nascita è di 81,2 anni per gli uomini e 85,5 anni

per le donne, in aumento rispetto ai dati del 2016, così come l'aspettativa di vita in buona salute è tra le più alte tra i Paesi OCSE. Specularmente si segnala un aumento dell'innalzamento della popolazione.

Confortanti anche i dati sulla scolarità della popolazione attiva lombarda, superiori alla media nazionale: la quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media è di 3 punti percentuali inferiore rispetto al dato medio nazionale. a questo proposito si deve segnalare che, nell'ultimo decennio, si è assistito ad un notevole aumento delle competenze: la percentuale di cittadini di età compresa tra i 25 e i 64 anni che possiedono una laurea o un titolo post laurea è aumentata del 37,8% a livello nazionale e del 44,5% a livello regionale.

I Comuni e le città

“L'azione dei Comuni interessa trasversalmente quasi tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030, ecco perché il primo elemento da tenere presente nella realizzazione di tali obiettivi è certamente la diversità dei territori che compone la nostra regione, territori con problematiche diverse”. Questa la prima osservazione posta dal Presidente di Anci Lombardia Virginio Brivio intervenendo alla tavola rotonda che ha dibattuto i risultati del rapporto.

Il Presidente di Anci Lombardia, spostando il focus sull'intreccio tra i temi dell'indagine e il ruolo delle città e delle

comunità, ha ricordato come “il 69% dei nostri Comuni sono piccoli Comuni che hanno evidentemente obiettivi diversi dalle grandi città. Anci Lombardia, che rappresenta oltre il 90% dei Comuni lombardi, sta compiendo lo sforzo di accompagnare e sostenere gli amministratori nel raggiungimento degli obiettivi strategici tra i quali vi è anche la sfida della sostenibilità. Esempi significativi dell'impegno delle città lombarde in tema di sviluppo responsabile, sono la rigenerazione urbana, il rinnovamento del patrimonio edilizio con grande attenzione per la risistemazione, il trattamento e la raccolta dei rifiuti, l'illuminazione pubblica con l'utilizzo e riconversione in led. Le sfide per i Comuni lombardi in tema di sostenibilità sono invece rappresentate dalla gestione idrica con l'impellente necessità di ammodernare i sistemi di distribuzione dell'acqua potabile e di depurazione delle acque reflue; dal trasporto pubblico locale e dalla mobilità dove vi sono grandi margini per innovare ma dove ci si scontra con la struttura fisica delle città preesistenti e con una governance non più gestita direttamente dalle città che limita la capacità d'azione dei Comuni”.

“Su questi temi – ha concluso Brivio – abbiamo la necessità di porre in essere collaborazioni virtuose tra i Comuni e di coinvolgere anche le società pubbliche che, sono certo, possono portare un contributo importante sui temi della sostenibilità”. ■

Dote Comune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

Osnago, 5 secoli di sindaci

È STATA RINTRACCIATA L'IDENTITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DEL PASSATO



DANIELE BRUSCHINA

In occasione delle celebrazioni organizzate per la festa della Repubblica, l'amministrazione comunale di Osnago ha deciso di incoraggiare una ricerca mirata a rintracciare l'identità degli amministratori locali dei secoli passati. Questo obiettivo apparentemente limitato si è rivelato un prezioso punto di osservazione testimone della vitalità della nostra piccola comunità nel passaggio attraverso sistemi politici diversi e situazioni economico-sociali eterogenee.

Lo studio, attuato sulle fonti presenti nell'archivio comunale, nell'archivio parrocchiale e nell'Archivio di Stato di Milano ha richiesto le competenze congiunte di due ricercatori (Ndr: l'autore è Marco Brivio), i quali sono riusciti a dipanare un complesso filo temporale che ha superato i cinque secoli. Cominciando dall'ultimo decennio del XV secolo, attraversando le dominazioni spagnola (1536-1706), austriaca (1706-1796 e 1815-1859) e francese (1796-1814), fino alla nascita del Regno d'Italia e all'avvento del regime fascista, consoli, deputati dell'estimo, sindaci e podestà hanno offerto numerosi spunti di riflessione perché oltre alle loro professioni sono tornate leggibili anche vicende umane e sociali.

Dalla designazione per nomina in un sistema feudale a carattere dinamico-patrimoniale, alla selezione di

funzionari, fedele espressione di un potere superiore e inaccessibile, fino alla scelta attuata da un regime dittatoriale in base all'ortodossia ideologica è stato possibile seguire l'evoluzione amministrativa del nostro paese e dare un nome a una lunga sequela di suoi protagonisti.

La riflessione sulle attribuzioni, i compiti e la comparazione delle modalità di selezione di questi uomini ha consentito poi di evidenziare il valore superiore della forma democratica di governo locale invalsa negli ultimi 70 anni. Solo con la conquista della libertà repubblicana si è attuata la rivoluzione

copernicana che ha fatto del rappresentante della comunità il vero delegato dei cittadini, non più ultimo anello di una catena di comando che parte dal centro e impone la propria volontà ad un territorio muto e inerte, ma prima espressione diretta della determinazione civica, nello spirito di vicinanza del potere ai singoli cui ogni repubblica democratica deve tendere se non vuole fallire il proprio obiettivo. Nella consapevolezza che le comunità umane si perpetuano nel tempo solo attraverso la coscienza del valore culturale e morale che custodiscono, pensiamo che questa riscoperta del nostro patrimonio umano, prima che amministrativo, possa essere un valido antidoto al disinteresse del cittadino verso la politica, alla sua estraneità verso la cosa comune e, in ultimo, al suo allontanamento dai propri simili. Se l'uomo è per sua natura "animale politico", questa affermazione s'invera oggi solo quando questa politica lo include, lo coinvolge e lo responsabilizza. Ebbene, nessuna istituzione più del governo locale e nessuna figura istituzionale più del sindaco eletto è indicata per conseguire questo scopo. ■



La legalità nei Comuni, cinque anni di impegno

DALL'ANTICORRUZIONE ALLA TRASPARENZA, DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE ALLA LOTTA ALLE MAFIE: TUTTO IN UN E-BOOK



SERGIO MADONINI

All'indomani dell'emanazione della legge n. 190/2012 sull'anticorruzione e del d.lgs. n. 33/2013 sulla trasparenza, ReteComuni, la community di Enti Locali di Anci Lombardia e AnciLab, ha avviato percorsi volti a supportare i Comuni sia nell'adempimento della normativa, sia e soprattutto nell'utilizzo degli strumenti che queste leggi ponevano in capo alle amministrazioni locali.

Quel primo progetto, denominato Agenda 190, si è negli anni ampliato, trasformandosi nell'odierno progetto

Legalità in Comune, caratterizzato da diverse tappe e momenti.

La prossima tappa riguarderà i beni confiscati, di cui abbiamo già parlato sulle pagine di questa rivista. Ed è proprio a partire dagli articoli che in questi anni hanno dato spazio e riscontro di quanto avviato e sviluppato da ReteComuni che nasce un e-book il cui fine è raccontare cinque anni di attività dedicata al tema della legalità nei Comuni.

Attraverso interviste e contributi di esperti, la cronaca di esperienze di Comuni e di seminari, la presentazione di documenti sviluppati nell'ambito dei progetti e volti a interpretare e applicare gli obblighi normativi, il

volume traccia un quadro dell'evoluzione del tema, dal progetto Agenda 190 a quello Legalità in Comune, per arrivare al prossimo relativo ai Beni confiscati alla mafia.

Dall'anticorruzione alla trasparenza, dall'accesso civico alla lotta all'evasione fiscale e alle mafie, gli articoli raccolti sono anche una cronaca dello sviluppo della normativa che in questi anni si è arricchita di provvedimenti, come per esempio le norme sul whistleblowing, sul Foia (Freedom of information act) e persino le norme Uni sulla stesura dei Piani anticorruzione.

Punto centrale del volume resta l'attività svolta da ReteComuni, i cui ambiti di intervento coprono, oltre la legalità, la trasformazione digitale dei Comuni, le entrate locali e i tributi, le normative sull'edilizia.

Il libro, sviluppato nella forma di e-book e in alcune copie stampate, sarà disponibile prossimamente sul sito dell'editore della collana AnciLab.

Legalità in Comune 2019

Come accennato, il prossimo tema di legalità che ReteComuni andrà ad affrontare è quello relativo ai Beni sequestrati e confiscati alle mafie.

Come in precedenza, questa nuova tappa si inserisce e amplia il novero dei temi trattati dalla community. In particolare, il progetto guarda ai possibili interventi che i Comuni possono avviare per contrastare le organizzazioni criminali. A monte, attraverso





attività di contrasto al riciclaggio e, a valle, attraverso la valorizzazione dei beni confiscati.

Il tavolo antiriciclaggio è avviato da tempo e vede la partecipazione attiva dei segretari comunali di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Monza Brianza. Un'ulteriore attività di questo tavolo sarà, nel 2019, la formazione dei cosiddetti analisti, di coloro cioè che verificano la sostanza delle segnalazioni sospette e predispongono la documentazione da presentare all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia.

Tornando ai beni confiscati, il progetto di ReteComuni fonda la ragione d'essere su alcuni dati: la Commissione Parlamentare Antimafia ha chiarito che la Lombardia è la quarta regione italiana per infiltrazioni criminali, con una forte presenza di camorra e 'ndrangheta. Parallelamente, la Lombardia è anche la prima regione del nord per numero di beni destinati ai Comuni (1078 immobili) ed è la quarta a livello nazionale per numero di beni in gestione, prima della destinazione (1635).

Come è noto, il sequestro o la confisca

dei beni mafiosi deve necessariamente essere seguito dal riutilizzo degli stessi beni per finalità utili al territorio. In altre parole, il bene frutto di attività illecite deve essere trasformato in un bene comune.

Il passaggio da bene illecito a bene comune non è semplice e Anci Lombardia ha rilevato alcune criticità nella gestione da parte dei Comuni dei beni ad essi assegnati: c'è una scarsa conoscenza del fenomeno su scala regionale, così come è scarsa la capacità progettuale in relazione al riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità. Il riutilizzo dei beni, inoltre, non è supportato da un'adeguata analisi dei bisogni del territorio e le ricadute positive per le comunità locali, in termini di creazione di opportunità di lavoro ed erogazione di servizi, sono spesso limitate.

Su queste basi si muove il nuovo progetto che presenta tre fondamentali obiettivi. In primo luogo, vuole migliorare le capacità progettuali dei Comuni, nel loro ruolo di interlocutori strategici destinatari dei beni da parte dell'Agenzia Nazionale dei beni

sequestrati e confiscati alla criminalità. Secondariamente, mira ad aumentare le opportunità di sviluppo del territorio grazie ad un utilizzo dei beni sotto il profilo imprenditoriale. In terzo luogo, intende aiutare i Comuni a creare un nuovo rapporto tra Comune con il Terzo Settore, spesso gestore finale del bene sottratto alla criminalità. Infine, si propone di definire modelli e buone pratiche, per garantire la legalità, la trasparenza, e il coinvolgimento dei cittadini nell'ambito dei procedimenti amministrativi finalizzati alla valorizzazione del bene.

In questo percorso ReteComuni si avvarrà della collaborazione, oltre a quella di Anci Lombardia, dell'Agenzia per i Beni Confiscati della Lombardia, Regione Lombardia, Procura della Repubblica, Comune di Milano, Politecnico di Milano e delle associazioni Avviso Pubblico, Manager White List e Banda degli Onesti Onlus.

Prosegue dunque l'impegno di Anci Lombardia, Ancilab e ReteComuni nella promozione della legalità come scelta più conveniente per la Comunità Locale. ■

Decisioni e Sentenze



A CURA DELLA REDAZIONE



Espropriazione per pubblica utilità, quale decisione assumere

La retrocessione parziale dei beni espropriati è subordinata a una determinazione amministrativa di inservibilità dei fondi espropriati all'opera pubblica. La retrocessione parziale, ora prevista dall'art. 47, d.P.R. n. 327/2001, si configura quando, dopo l'esecuzione totale o parziale dell'opera pubblica, alcuni fondi espropriati non abbiano ricevuto la prevista destinazione e rispetto a essi si può ancora esercitare una valutazione discrezionale circa la convenienza di utilizzarli in funzione dell'opera realizzata. In questo caso, tali beni possono essere restituiti solo se l'Amministrazione abbia dichiarato che essi non servono più alla realizzazione dell'opera nel suo complesso. La pretesa alla restituzione, pertanto, è subordinata a una valutazione discrezionale dell'amministrazione, rispetto alla quale l'ex proprietario è titolare di un interesse legittimo, tutelabile innanzi al giudice amministrativo.

Rif: Consiglio di Stato, Sezione IV, Sentenza n. 22 del 2 gennaio 2019



Delitti contro la pubblica amministrazione

In tema di corruzione per l'esercizio della funzione, la Sesta sezione penale ha affermato che, a seguito della riformulazione operata dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, la fattispecie di cui all'art. 318 Codice Penale (Corruzione per l'esercizio della funzione), si caratterizza quale reato di pericolo presunto volto a prevenire la compravendita degli atti di ufficio e a garantire il corretto funzionamento e

l'imparzialità della pubblica amministrazione. Si distingue dalla fattispecie di cui all'art. 319 Codice Penale (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) che integra, invece, un reato di danno, nel quale la dazione, essendo connessa al compimento di uno specifico atto contrario ai doveri d'ufficio, realizza la concreta lesione del bene giuridico protetto, meritando perciò una pena più severa. *Rif: Corte di Cassazione, Sezione VI Penale, Sentenza n. 4486 dell' 11 dicembre 2018*



Edilizia, Costruzione in zona sottoposta a vincolo paesaggistico

In tema di violazione degli artt. 44, comma 1, lett. c) del d.P.R. n. 380 del 2001 e 181 del d. lgs. n. 42 del 2004, la Terza sezione penale ha affermato che la compatibilità urbanistica di un intervento edilizio non può essere determinata sulla base delle previsioni del d. lgs. 23 maggio 2011, n. 79 (codice del turismo), poiché l'ambito applicativo di questa fonte è l'esercizio unitario delle funzioni amministrative in materia di turismo ed esclusivamente a tale finalità rispondono le classificazioni ivi contenute, che in alcun modo incidono sulla destinazione urbanistica del territorio, così come definita dagli strumenti di pianificazione. In applicazione del principio, la Corte ha annullato con rinvio il provvedimento del Tribunale del riesame che, sulla sola base delle previsioni del codice del turismo, aveva annullato un decreto di sequestro preventivo di un fabbricato destinato ad appartamenti per vacanze, realizzato, in assenza di autorizzazione paesaggistica e ambientale.

Rif: Corte di Cassazione, Sezione III Penale, Sentenza n. 4237 del 20 novembre 2018



Annullamento d'ufficio e revoca provvedimento d'ufficio

L'art. 21 nonies, legge 7 agosto 1990, n. 241 si interpreta nel senso che il superamento del rigido termine di diciotto mesi, entro il quale il provvedimento amministrativo illegittimo può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, è consentito:

- nel caso in cui la falsa attestazione, contenete i presupposti per il rilascio del provvedimento ampliativo, abbia costituito il frutto di una condotta di falsificazione penalmente rilevante. In tale ipotesi sarà necessario l'accertamento definitivo in sede penale;
- nel caso in cui l'erroneità dei citati presupposti risulti comunque non imputabile (neanche a titolo di colpa concorrente) all'Amministrazione, e imputabile, per contro, esclusivamente al dolo (equiparabile, per solito, alla colpa grave e corrispondente, nella specie, alla mala fede oggettiva) della parte. In questa ipotesi, non essendo ragionevole pretendere dall'Amministrazione il rispetto di una stringente tempistica nella gestione della iniziativa di annullamento, si dovrà far riferimento a un criterio di ragionevolezza per apprezzare e gestire la confliggente correlazione tra gli opposti interessi in gioco.

Rif: Consiglio di Stato, Sezione V, Sentenza n. 3940 del 27 giugno 2018



Focus On

Idee e Soluzioni per gli Enti Locali



L'**efficienza** del
fornitore unico

Il **restauro**
del lungomare

Il **cantiere**
della Ca' Granda



> strategie amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

L'efficienza del fornitore unico

A TAVERNOLA BERGAMASCA SI SONO AFFIDATI AD ARCA FACILITY MANAGEMENT

Chi più spende meno spende dice il proverbio. Forse meglio si adatterebbe un "chi più spende più guadagna" e non sempre il guadagno è in termini di denaro, ma in certi casi può essere di efficienza. Prendiamo, per esempio, il caso del Comune di Tavernola Bergamasca, poco più di 2mila abitanti in provincia di Bergamo. Fino al 2017 per la manutenzione del territorio e degli immobili comunali, l'amministrazione era costretta a individuare, attraverso le solite procedure, un soggetto per ogni attività: l'idraulico, l'elettricista, il giardiniere e così via. "Una procedura" ci dice il vice sindaco Joris Pezzotti "che impegnava gli uffici comunali. Poter contare su un unico fornitore ha semplificato di molto il lavoro, liberando personale che può ora occuparsi di più attività e meglio. Certo questo ha comportato un costo in termini

economici maggiore, ma il guadagno in termini di efficienza è stato notevole". Il soggetto unico è Arca Facility Management, società specializzata in servizi di manutenzione.

È interessante capire come Tavernola sia arrivata a scegliere, con l'opportuno percorso amministrativo, di affidarsi a un unico soggetto.

Ci dice il vice sindaco Pezzotti: "abbiamo preso spunto da quanto avviato dai vicini Comuni di Costa Volpino e Bossico che, in tempi differenti, prima l'uno e poi l'altro, avevano adottato da tempo questa soluzione". Una dimostrazione, se mai ancora ce ne fosse bisogno, di come il dialogo fra amministrazioni sia fondamentale, non solo per sviluppare progetti che portano vantaggi per il territorio, ma anche per confrontarsi su buone pratiche.

Alla società, il Comune ha affidato molteplici servizi, dalla manutenzione delle strade al verde pubblico, dalla

segnaletica stradale orizzontale e verticale ai semafori, dalla gestione degli immobili comunali, compresi ascensore e pulizia interna, all'illuminazione pubblica. Inoltre, ha usufruito del sistema di segnalazione che Arca ha messo a disposizione. "Il primo anno abbiamo distribuito ai cittadini, con il calendario del Comune, un opuscolo informativo contenente il numero verde per segnalare disservizi. L'utilizzo non è stato eclatante. Molti cittadini, soprattutto i più anziani, preferiscono venire in Comune a segnalare i problemi. I giovani invece lo hanno utilizzato. Contiamo di migliorarne l'efficacia, inserendo le informazioni dell'opuscolo direttamente sul calendario così che il numero sia sempre a portata di mano. In ogni caso credo che se il servizio continuerà anche nei prossimi anni arriveremo a un utilizzo del numero verde più diffuso".

Il bilancio dell'esperienza è comunque positivo, ci conferma il vice sindaco. "L'unico problema che abbiamo riscontrato riguarda la nostra organizzazione, messa in difficoltà, a onor del vero, da un avvicendamento in cinque anni di quattro tecnici che, peraltro, dobbiamo condividere con i Comuni limitrofi. Nei primi sei mesi abbiamo dovuto costruire con Arca la mappa dei punti dove si rendono necessari gli interventi. Non avevamo per esempio una mappatura dei contatori e i punti luce sono solo in parte di proprietà comunale e andavano distinti da quelli che non lo erano. Si è reso dunque necessario mettere a disposizione un nostro operatore che guidasse i tecnici della società. Una volta costruita la mappa il servizio è andato a regime".

Un altro aspetto che il vice sindaco Pezzotti tiene a sottolineare è il fatto che la società si è assunta la responsabilità civile degli interventi, con sollievo anche per le casse comunali. ■



 www.arcafacility.com

Il restauro del lungomare

MAPEI PER IL RESTAURO DEL LUNGOMARE A LIGNANO SABBIAADORO



A CURA DI REALTÀ MAPEI

La complessa riqualificazione del Lungomare Trieste, fortemente voluta dal Comune di Lignano Sabbiadoro, rappresenta l'attuazione di un progetto di arredo urbano in grado di coniugare gli aspetti normativi e le nuove tecnologie, fruibile da tutti e pensato per durare nel tempo.

L'area dell'intervento misura circa 20 m di larghezza per una lunghezza rettilinea di circa 1,8 km e risale ai primi anni '50.

L'intervento - il cui completamento è previsto per la primavera del 2019 - ha visto la completa ripavimentazione dell'area, il mantenimento dei filari di alberi e lo spazio dei parcheggi, portando in evidenza con cambi di materiale o differente posa dello stesso una serie di punti focali e d'interesse e rafforzando l'idea di ricucitura tra città e arenile. Tutto lo spazio è riorganizzato per rendere disponibile ai pedoni e alle biciclette un'area maggiore rispetto alle auto, con un incremento delle superfici verdi a terra (aiuole, vasche di cespugli e impianti floreali); tutto ciò senza penalizzare il traffico dei veicoli, che vede invece una riorganizzazione e

razionalizzazione degli spazi dedicati alla circolazione e alla sosta.

Estetica e funzionalità per pavimentazioni destinate a durare nel tempo

Un ruolo chiave in cantiere è giocato dai materiali utilizzati per le nuove pavimentazioni.

Con l'obiettivo di coniugare l'aspetto estetico e quello funzionale - con particolare riguardo alla durabilità - sono state utilizzate due moderne tecnologie Mapei: i calcestruzzi architettonici colorati realizzati mediante i prodotti del sistema MAPEI COLOR PAVING® e le pavimentazioni architettoniche carrabili in pietra realizzate con i prodotti MAPESTONE TFB CUBE e MAPESTONE PFS2, conformi alla norma UNI 11714-1:2018.

La prima soluzione proposta da Mapei consente di rispondere alle esigenze estetiche evidenziate dalla Soprintendenza, creando un suggestivo effetto visivo grazie al quale il mare e la sabbia "entrano nella strada". La tecnologia flessibile e personalizzabile del sistema MAPEI COLOR PAVING® conferisce infatti al calcestruzzo un aspetto molto naturale simile a quello della pietra seminata, rispondendo quindi alle aspettative estetiche progettuali,

senza però rinunciare a prestazioni meccaniche e durabilità eccezionali.

La seconda tecnologia consente di garantire lunga durabilità a una pavimentazione sollecitata dal continuo passaggio di veicoli a ruota. In particolare, MAPESTONE TFB CUBE è una malta premiscelata per massetti d'allettamento di pavimentazioni architettoniche in pietra, in classe di esposizione XF4, ad alta resistenza a compressione, resistente ai sali disgelanti, ai cicli di gelo-disgelo e all'acqua di mare e indicato per realizzare sottofondi per pavimentazioni architettoniche in cubetti, ciottoli, smolleri, lastre, masselli ed elementi prefabbricati. MAPESTONE PFS 2 è invece una malta premiscelata per la stuccatura di pavimentazioni architettoniche in pietra, in classe di esposizione XF4, dalle eccezionali caratteristiche fisico-chimiche, resistente ai sali disgelanti, ai cicli gelo-disgelo e all'acqua di mare.

Anche grazie a Mapei, il Comune di Lignano Sabbiadoro interpreta in maniera eccellente il principio della riqualificazione dell'arredo urbano come Sostenibilità Sociale. ■



www.mapei.com

Il cantiere della Ca' Granda

DALLA COSTRUZIONE AL RESTAURO DELLA FACCIATA NEL 2009

Le città italiane, si sa, sono ricche di storia. In quasi tutti i centri, piccoli o grandi che siano, si può ammirare qualche edificio o monumento o opera artistica dei secoli passati. Averne cura, valorizzarli, può portare vantaggi all'economia del territorio: lavoro, turismo e tutto ciò che un bene storico-artistico può offrire. Gli edifici antichi, in particolare, sono veri e propri libri di storia che, attraverso gli interventi di manutenzione e restauro succedutisi nel tempo, rivelano "materiali, tecniche, modi di costruire e di restaurare che riportano alle differenti culture e mentalità" come scrive l'architetto Rebecca Fant, specialista in restauro dei monumenti e docente a contratto del Politecnico di Milano. L'architetto Fant ha partecipato a numerosi interventi di restauro a Milano, curando in particolare l'attività di studio e approfondimento della storia dei monumenti. Spesso, tuttavia, questa attività di studio è disattesa "per mancanza di tempo e risorse economiche, ma trova riscontro a livello legislativo; nella legge di tutela vigente, infatti, l'attività di studio è definita come fulcro di ogni indagine e intervento sugli edifici storici, così che l'obiettivo ultimo della conservazione dovrebbe essere costruire nuova conoscenza, in un processo di riconoscimento dei valori che porta alla cura e all'attenzione dell'autenticità materiale del bene". Fra i tanti cui ha partecipato, vi è il



restauro della facciata della sede dell'attuale Università degli studi Milano, la Ca' Granda. Questo è uno dei tre edifici storici più grandi di Milano con il Duomo e il Castello Sforzesco. L'edificio ha visto l'avvicinarsi di diverse fasi costruttive a partire dalla sua fondazione nel '400, con interventi di ampliamento, manutenzione e restauro nel '600, '700 e '800, fino all'attività di restauro dopo la Seconda guerra mondiale. La Ca' Granda ha origine dalla volontà di Francesco I Sforza di fondare una struttura ospedaliera in grado di rispondere alle esigenze del ducato che fino a quel momento erano state assolte da più complessi cittadini. "Lo scopo sociale e politico, nonché l'alto valore simbolico e rappresentativo del glorioso albergo de' poveri di Cristo, sono ben illustrati nel Trattato di Architettura del Filarete, dove lo stesso progetto viene inquadrato all'interno di Sforzinda, "città ideale" ed evidente

tributo al suo committente e protettore". Ed è proprio al famoso architetto che vengono affidati i lavori di costruzione che si protrassero dal 1459 al 1465, quando venne edificata la prima crociera o infermeria degli uomini. Il Filarete lasciò Milano nel 1465, ma i lavori proseguirono e nel 1472 l'ospedale era già in parte funzionante.

La seconda fase dei lavori più sistematica si ebbe dal 1626 al 1649, sotto la guida di Francesco Maria Richini, anno in cui si gettarono le fondamenta della seconda crociera, quella detta "delle donne". Nella seconda metà del secolo si proseguì la realizzazione dei bracci.

Ulteriori lavori, di manutenzione e completamento furono realizzati a fine '700, come testimonia la data 1792 incisa su una formella. Anche nell'"800 furono realizzati interventi completamento e, si può dire, ammodernamento se si considera che nel 1882 furono anche introdotte la luce elettrica,

l'acqua potabile e la rete fognaria. Nel 1935 il complesso ospedaliero della Ca' Granda, ormai considerato obsoleto e non più funzionale ad assolvere il ruolo di Ospedale Maggiore, venne ceduto in gran parte al Comune, per farne la sede prestigiosa dell'Università degli Studi, nata nel 1924.

A causa dei bombardamenti si resero necessari lavori di restauro che iniziarono nel 1946 e proseguirono per 40 anni.

Si arriva così ai giorni nostri e al restauro della facciata che parte nel 2009 e si conclude nel 2013 grazie a Tmc Pubblicità, società specializzata nei campi della comunicazione esterna e della sponsorizzazione di eventi e fortemente impegnata sul versante sociale e culturale, con un obiettivo primario: soddisfare i clienti offrendo loro esperienza, serietà e affidabilità. ■



www.tmcpublicita.com

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Piccoli Borghi: sostegno al potenziale turistico per aumento flusso visitatori

Ammonta a 880mila euro la dotazione complessiva del bando Viaggio #inLombardia' di Regione Lombardia, con cui si intende promuovere i piccoli borghi della regione e sostenere gli enti locali, per valorizzare il potenziale turistico delle zone interessate, sviluppare itinerari ad hoc e rafforzare i flussi di visitatori sul territorio.

Le domande possono essere presentate dal 4 al 25 febbraio 2019, via pec, secondo le indicazioni contenute nel bando: la mail di riferimento è turismo_moda@pec.regione.lombardia.it e in oggetto deve essere indicato: "domanda a valere sul bando Viaggio #inLombardia".

La dotazione è ripartita in due linee: una sezione "Borghi" con 400mila euro destinati a Comuni lombardi con residenti inferiori o pari a 15mila abitanti e una linea "Aggregazioni", con 480mila euro destinati a partenariati composti da almeno due enti locali lombardi.

Tra le azioni previste dal bando: la progettualità integrata secondo una logica esperienziale e in raccordo con i canali di 'inLombardia'; attività di comunicazione; azioni b2b quali fiere e workshop; declinazione di itinerari tematici esperienziali.

 Per informazioni aggiuntive

Tel. 02 6765 6804 - 02 6765 2207

dalle ore 9:00 alle ore 12:30 e alla mail

bandi.turismo@regione.lombardia.it

€ Messa in sicurezza, al via il Decreto del Ministero

I Comuni fino a 20mila abitanti possono richiedere i contributi di cui alla legge di bilancio 2019 per un importo complessivo pari a 394.490.000 euro, essendo avvenuta la pubblicazione del provvedimento da parte del Ministero dell'Interno. Lo stanziamento è destinato alla realizzazione di investimenti di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale ed è assegnato a tutti i Comuni in misura differenziata sulla base della popolazione, nelle seguenti misure:

100mila euro per i Comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti; 70mila euro per i Comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti; 50mila euro per i Comuni con popolazione compresa tra 2.000 e 5.000 abitanti; 40mila euro per i Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti. Gli enti beneficiari sono tenuti a iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 15/5/2019.

 Per un approfondimento tecnico sul provvedimento, Anci ha redatto una nota di lettura disponibile sui siti

AnciLombardia.it
Strategie Amministrative.it

€ Boschi e foreste danneggiate, dalla Regione fondi per il ripristino

Regione Lombardia ha approvato le disposizioni per presentare le domande a valere sul Piano di sviluppo rurale (Psr) per il ripristino dei danni alle foreste (operazione 8.4.01). Il bando da 5 milioni e 335 mila euro finanzia il recupero dei boschi danneggiati dagli eventi meteorologici eccezionali che si sono verificati a fine 2018, dalle raffiche di vento anomale, ai nubifragi, alle trombe d'aria. Il finanziamento si aggiunge ai 7 milioni di euro stanziati subito dopo la tempesta Vaia, dell'ottobre 2018, con cui si era provveduto a finanziare 108 interventi immediati.

Il bando, aperto lunedì 28 gennaio, chiuderà alle ore 16 di martedì 30 aprile. Potranno partecipare enti di diritto pubblico, consorzi forestali, privati proprietari o possessori di boschi. Il contributo sarà in conto capitale, pari al 100% delle spese per il taglio di piante morte o danneggiate, esbosco dei tronchi, piste temporanee di esbosco, spese generali per progettazione e direzione lavori. La spesa ammissibile massima è di 500mila euro a intervento.

 Per informazioni e segnalazioni relative alla procedura informatica per la presentazione della domanda sono disponibili il numero verde **800 131 151** e la mail **sisco.supporto@regione.lombardia.it**



pagaonline PA.
Cambia il dialogo tra
cittadino e comune.

Il pagamento dei servizi al comune si è fatto smart.

Un portale verso il cittadino, un back office per il comune. pagaonline PA è il miglior modo di effettuare e gestire i pagamenti alle Pubbliche Amministrazioni Locali. Semplice, intuitivo, con pagaonline PA è facile saldare tutte le posizioni debitorie per servizi di cui si ha già beneficiato o che si desidera richiedere. Si visualizza da qualunque dispositivo mobile e si accede ai Prestatori di Servizi di Pagamento collegati a pagoPA, si sceglie il più conveniente, o si stampa l'avviso di pagamento per pagare poi presso il PSP di zona. Inoltre il motore di pagaonline PA è EasyBridge, la via più facile per collegarsi al Nodo dei Pagamenti di AgID. I comuni italiani che utilizzano pagaonline PA sono già numerosi, unisciti alla community.





ARCA
FACILITY MANAGEMENT

RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

Gestione e manutenzione del patrimonio Comunale. Strade, cura del verde, segnaletica, illuminazione, immobili e impianti. Fino a sei mesi di sperimentazione dei servizi con garanzia di qualità e rispetto dell'ambiente.

10 YEARS
2005 2015

www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com

Numero Verde
800.96.86.16